ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 169
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
19-20 Luglio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (lunedì 150), Annunzi finanz. e legali L. 150; Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 300); Echi cronaca e Spett. L. 300 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedi rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5500, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL MESSAGGIO DI TRUMAN AL CONGRESSO

Chiesta la "mobilitazione parziale,,

Il Presidente sollecita nuovi stanziamenti militari, il richiamo di 300 mila uomini, concessione di speciali poteri per il controllo delle industrie-chiave e del credito - Aspra denuncia dell'aggressione nordista e nuove accuse all'espansionismo comunista

Washington, mercoledì sera.

Oggi a mezzogiorno (ora locale), il presidente Truman leggerà al Congresso un messaggio di fondamentale importanza, annunciando la nuova politica di «vigilanza armata» e chiedendo le misure legislative necessarie, per poterla realizzare. In serata egli spiegherà al Paese le esigenze della nuova politica in una allocuzione, che verrà radiodiffusa da tutte le stazioni.

Il testo del messaggio, insolitamente lungo — da cinque a settemila parole — già è stato sottoposto privatamente all'esame dei leaders parlamentari, i quali lo hanno sostanzialmente approvato; per esaminarlo in tutti i particolari, il presidente ha convocato ieri un'apposita riunione del Gabinetto, dopo la quale ha conferito ancora con il ministro della Difesa e con il generale Bradley, capo di S. M. generale.

Le misure preparate da Truman vogliono mettere in grado gli Stati Uniti di controbattere rapidamente ed efficacemente la nuova tattica sovietica dei «focolai di incendio periferici», di prevenire future aggressioni facendo capire all'U.R.S.S. che dovunque queste si verifichino gli Stati Uniti hanno la volontà e le forze sufficienti per respingerle.

Il prezzo di questa politica è la attuazione di una «mobilitazione parziale» del potenziale umano e industriale degli Stati Uniti, sia per tenere il Paese preparato a qualsiasi evenienza, sia per avere disponibile una «forza di emergenza», in grado di essere lanciata subito nelle eventuali zone di pericolo.

Quantunque il testo del messaggio presidenziale non sia ancora stato diffuso alla stampa, siamo in grado di dare in anticipo una sintesi delle misure che Truman proporrà al Congresso. Esse sono:

1) richiesta d'uno stanziamento speciale per spese militari sia per far fronte alla guerra in Corea, sia per il riarmo degli alleati europei; sembra che tale stanziamento si aggirerà attorno ai 5 miliardi di dollari per un anno;

2) richiami alle armi di unità della Guardia nazionale e di riserve, fino all'ammontare di trecentomila uomini, procedendo, però, con un sistema graduale;

3) autorizzazione a ordinare misure di mobilitazione industriale, stabilendo un sistema di «quote» nella assegnazione di materiali strategici (acciaio, rame, zinco, piombo, gomma), alle varie industrie;

4) autorizzazione a porre dei «limiti» alla produzione di automobili, di apparecchi radio e di televisione, per sviluppare l'industria bellica, nel caso che la situazione rendesse indispensabili queste limitazioni;

5) autorizzazione a ristabilire controlli sul sistema di credito delle vendite a rate, misura necessaria per controllare eventuali spinte verso l'inflazione.

Prima di elencare queste misure (alcune delle quali soltanto — le prime tre — di attuazione immediata), Truman esporrà la situazione coreana, stigmatizzando l'aggressione dei nordisti, e denuncerà la politica espansionistica dei paesi comunisti, forse nominando la stessa Russia. Alla fine, il presidente riaffermerà la fiducia degli Stati Uniti nell'ONU.

Come è naturale, la parte del messaggio che maggiormente suscita l'attesa degli ambienti diplomatici è quella relativa all'atteggiamento dei paesi comunisti e della Russia stessa.

E' sicuro che, in questa parte del suo messaggio, Truman sottolineerà che gli Stati Uniti seguono una politica conforme ai principi internazionali definiti dalla Carta dell'ONU e ricorderà che, per bocca di Acheson, essi hanno lanciato il 30 marzo scorso un appello alla Russia per una pacifica soluzione dei problemi oggetti di contrasto fra est ed ovest. Mentre il Cremlino ha proseguito una politica fatta di dichiarazioni pacifiche e di incitazione alla aggressione.

In merito alle misure di «mobilitazione parziale», contrariamente a quanto si pensava da taluni, negli ambienti bene informati non si ritiene che il presidente chieda i pieni poteri mentre dura il presente stato di allarme, né si prevede che egli annunci restrizioni tali da incidere sulla vita giornaliera della popolazione americana.

Continua assai viva l'interesse dei circoli diplomatici e giornalistici per la «mediazione» indiana, ma la maggior parte della stampa approva senza riserve il cortese «no» americano a Nehru. Gli sforzi del premier indiano vengono apprezzati, ma la maggior parte dei giornali è contraria all'accettazione delle proposte di Stalin.

Il corrispondente politico Ludwell Denny, che scrive per i giornali del potente gruppo «Scripps-Howard», afferma che la manovra di Stalin sulla Corea potrebbe rivelarsi più disastrosa della stessa guerra per i suoi satelliti nel territorio coreano.

Egli aggiunge: «Le forze delle Nazioni Unite possono sconfiggere i nordisti, ma la pace secondo i termini di Stalin lascerebbe la Corea, Formosa e l'Indocina aperte alla conquista dei comunisti, dando a Stalin il virtuale controllo del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e dividendo l'alleanza delle democrazie occidentali».

Il New York Daily News si chiede: «Supponiamo di pagare il prezzo imposto da Stalin e cioè l'entrata della Cina comunista nell'ONU. A che cosa ci condurrebbe?».

Il New York Post afferma:

«Stalin ci offre un affare senza garanzia ed è difficile considerare le sue proposte qualcosa di più di un tentativo di prendere tempo per l'avventura coreana. La Corea non può attendere le discussioni sull'ammissione della Cina comunista fra le Nazioni Unite, perché non possiamo nuovamente incoraggiare un mercato. La strada per Monaco conduce ancora a Danzica, Parigi e Pearl Harbour».

Riuniti in Turchia i capi politici e militari

Un programma di riarmo

ISTAMBUL, mercoledì sera.

Il governo di Ankara ha annunciato che il Gabinetto turco e le autorità militari si sono riuniti ieri per sei ore a Yalova, presso il Mar di Marmara per discutere il rafforzamento e l'equipaggiamento delle forze armate turche di fronte all'attuale situazione mondiale.

Le personalità, che si sono riunite subito dopo le manovre combinate aeronavali durante le quali si è supposto di dover difendere il paese da un ipotetico invasore proveniente dal Mar Nero, hanno discusso sotto la presidenza di Celal Bayar, presidente della repubblica turca.

Alla riunione erano presenti il primo ministro Adnan Menderes, il Capo di Stato Maggiore Nuri Yamut, il ministro della Difesa Refik Incè, il ministro degli Esteri Fuad Koprulu, diversi altri ministri di Gabinetto e tutte le alte personalità militari turche.

E' stata questa la prima riunione congiunta del Gabinetto con le autorità militari dalla fine della guerra.

Un secondo messaggio di Nehru a Acheson

New York, mercoledì sera.

Il primo ministro Pandit Nehru e tre dei suoi colleghi di Gabinetto hanno tenuto stamane una riunione durata due ore, al Ministero degli Esteri. Si crede che essi abbiano esaminato la risposta di Acheson al messaggio di Nehru.

Da fonte ufficiale si apprende pure che, sullo stesso argomento, il Pandit Nehru ha inviato un secondo messaggio a Washington.

L'Italia ha chiesto di poter fortificare il confine giuliano

ROMA, mercoledì sera.

Il governo italiano risponderà all'invito rivolto da Truman ai paesi dell'O.N.U. perché collaborino alle operazioni di polizia iniziate dagli americani in Corea.

Quantunque a rigore l'invito non riguardi l'Italia perché non facente parte dell'O.N.U., a Palazzo Chigi si sostiene — secondo quanto riferisce un'agenzia di stampa — che l'Italia, dopo la nota di solidarietà inviata all'O.N.U., sia la più qualificata ad accogliere favorevolmente tale appello, dato il carattere morale che esso riveste.

La stessa agenzia riferisce che al Consiglio militare dei paesi del patto atlantico riunitosi di recente a Copenaghen, i rappresentanti italiani avrebbero fra l'altro prospettato la carenza difensiva italiana lungo la parte orientale della penisola e la conseguente necessità di provvedere ad un'organica e adeguata preparazione di difesa.

I nostri rappresentanti avrebbero pertanto richiesto al Consiglio di dare il benestare per la fortificazione delle coste orientali e dei confini giuliani nelle zone di maggior interesse strategico e tattico. E' stato fatto rilevare che il ministero della Difesa ha da tempo elaborato un progetto relativo alla sistemazione difensiva di tali zone.

Una bomba esplode nel Palazzo reale belga

Bruxelles, mercoledì, sera.

Una bomba è esplosa ieri notte davanti al portone principale del Palazzo Reale di Laeken, nei dintorni di Bruxelles.

L'ordigno, scoppiando, ha sconvolto un tratto di selciato, ma non ha causato altri danni.

Il Procuratore del re e funzionari di polizia sono giunti stamane sul luogo

NELLO STRETTO DI MESSINA

Terremoto

Una violenta scossa nella notte: le popolazioni di Reggio e di Messina si riversano nelle strade in preda al panico

Messina, mercoledì sera.

Gran parte della Sicilia e della Calabria hanno vissuto questa notte ore d'incubo, se non di vero e proprio terrore. Erano esattamente le 0,59 quando una scossa di terremoto di estrema violenza ha fatto sobbalzare gli edifici gettando il panico fra la popolazione sorpresa nel sonno. La violenza del movimento sismico è stata tale che non ha potuto essere precisata dall'Istituto geofisico. Infatti, nella fase massima, le masse strumentali dei sismografi sono uscite fuori campo per cui il resto della registrazione è andato perduto.

Il terremoto di origine molto vicina si è manifestato, secondo il comunicato dell'Istituto di geofisica, con un forte impeto di direzione verso nord-est.

Per fortuna, tranne le solite rotture di vetri, di soprammobili e di cristallerie, non si lamentano né vittime né danni, ma lo spavento della popolazione è stato enorme. Moltissimi hanno abbandonato le case così come si trovavano, vestiti di poco o di nulla. Tra le migliaia e migliaia di persone che si sono riversate nelle vie dirigendosi a precipizio verso l'aperta campagna, numerosi erano coloro, uomini e donne, ricoperti soltanto d'un lenzuolo. Hanno vegliato così per tutta la notte, decidendosi solo alle prime luci dell'alba a fare ritorno alle rispettive case.

Notizie da Reggio dicono che anche in Calabria la scossa di terremoto è stata avvertita con grande violenza.

A Reggio e provincia la popolazione presa ugualmente da grande panico si è riversata tutta nelle strade e nelle piazze dando origine a scene drammatiche di mamme disperate per aver perduto nella confusione i propri bimbi, di bimbi urlanti per lo spavento, di vecchi e di ammalati avvolti in coperte e trasportati a braccia dai loro familiari.

A Reggio stamane l'allarme era ancora vivo, attendendosi la replica che fino a questo momento gli strumenti sismografici non hanno ancora registrato.

Nessun dubbio che l'epicentro del violento terremoto sia lo stretto di Messina.

Manovre d'artiglieria sulle colline del Biellese

Biella, mercoledì sera.

Si è dislocato nella zona compresa tra Vaglio Chiavazza e la collina di Zumaglia il 1.o reggimento artiglieria da campagna della divisione Cremona. Il reggimento ha effettuato manovre a fuoco combinate tra artiglieria e fanteria. Ha presenziato alle manovre il generale Guido Pialorsi.

MAC ARTHUR LANCIA NUOVI RINFORZI CON UNA GRANDE OPERAZIONE ANFIBIA

Due divisioni sbarcate in Corea

La I Divisione di cavalleria motorizzata ha preso terra fra le linee nordiste e Pusan sotto imponente protezione aerea; la segue la XXV Divisione leggera tropicale - Stasi nella battaglia del Kum: attività di pattuglie e duelli di artiglieria

La freccia indica il punto dello sbarco americano

Tokio, mercoledì sera.

Con rapidissima operazione anfibia, due divisioni di fanteria americane sono sbarcate senza incidenti a Pohang, sulla costa orientale della Corea, 100 chilometri a nord di Pusan e 90 chilometri a sud delle posizioni avanzate nordiste.

I nordisti, privi di una flotta efficiente, non si sono opposti allo sbarco dei rinforzi americani, che si sono attestati sulla costa, in modo da chiudere la strada litoranea verso il porto indispensabile di Pusan, attualmente minacciato da lontano.

Nemmeno le formazioni di guerriglieri, segnalati nelle scorse settimane sulle alture a ridosso della costa, hanno molestato l'imponente operazione anfibia.

Le divisioni sbarcate sono la I Divisione di cavalleria motorizzata, formata di truppe scelte, e la XXV Divisione leggera tropicale; esse si trovano agli ordini del tenente generale Walton Walker. I reparti della prima divisione sono già sbarcati a terra al completo; le truppe dell'altra continueranno ad affluire in Corea con il ritmo più rapido possibile.

L'operazione è stata progettata e realizzata in soli dieci giorni; alla prima ondata di sbarco hanno partecipato 37 navi, sotto la protezione di numerose squadriglie aeree. Fra l'altro è stato sbarcato un ospedaletto da campo con dodici infermiere. L'operazione è stata compiuta con i mezzi anfibi, sperimentati con successo nella campagna del Pacifico contro i giapponesi.

Gli Stati Uniti hanno così gettato nella battaglia in Corea due nuove divisioni, e cioè da 24 a 30 mila uomini, per quello che può essere l'inizio dell'avanzata statunitense verso il nord.

Con l'arrivo di questi nuovi contingenti in Corea, tre delle quattro divisioni che si trovavano in Giappone sono ora impiegate contro i nordisti coreani. Rimane in Giappone la VII divisione la quale continuerà a svolgere i compiti di forza d'occupazione.

Ieri avevamo segnalato che i nordisti stavano realizzando l'allineamento del fronte orientale con quello occidentale, così da tagliare la penisola coreana secondo i paralleli. Nelle prime fasi del conflitto, il comando dei «rossi» aveva esercitato il massimo sforzo sulla costa che guarda la Cina; una volta spinte le truppe fin sul Kum, esso ha ordinato un balzo avanti anche sul litorale che guarda il Giappone, impadronendosi di Yongdok.

Questa avanzata ad Oriente veniva ad accrescere la minaccia su Pusan, la base cui è legato tutto lo sforzo militare americano. Perduto il porto di Pusan, gli americani verrebbero ricacciati in mare. Perciò Mac Arthur, allo scopo non solo di alleggerire la pressione nordista, ma di garantire bene una solidissima testa di ponte in difesa della sua base n. 1, ha lanciato sulla costa orientale le sue divisioni più belle, e invece di avviarle al fronte con i mezzi ferroviari e stradali troppo lenti, l'ha fatta sbarcare direttamente sulle posizioni di combattimento.

Le prime forze americane sbarcate a Pohang, circa 5000 uomini, hanno iniziato subito la marcia verso l'interno, probabilmente in direzione di Taikyu, dove è più urgente contenere l'avanzata dei nordisti e impedire l'isolamento delle forze statunitensi avanzate. Le truppe sbarcate dispongono di pezzi d'artiglieria e di una mezza dozzina di carri armati leggeri.

L'operazione ha importanza non tanto per l'apparenza spettacolare di una tipica operazione anfibia, o per l'effetto incoraggiante dell'arrivo di considerevoli rinforzi in appoggio ai sudisti, quanto perché assicura il fianco minacciato del fronte americano e costituisce una cintura di sicurezza davanti a Pusan, anche nel caso di ulteriori — e probabili — ritirate.

Per quanto nelle ultime 48 ore i nordisti abbiano sospeso l'offensiva attorno a Taejon e stiano riorganizzando i reparti, duramente provati dalla rapida avanzata e dagli attacchi dell'aviazione americana, l'Alto Comando statunitense non ritiene opportuno voler tenere a qualsiasi costo il fronte attuale. Il piano concordato fra Bradley e Mac Arthur, secondo autorevoli indiscrezioni, contemplerebbe appunto una lenta ritirata verso Pusan, in modo da logorare il più possibile i nordisti e da prenderli poi di contropiede, quando i rinforzi saranno giunti dal Giappone e dagli Stati Uniti in quantità sufficiente.

Questo piano potrebbe essere mutato qualora i nordisti non fossero in grado di avanzare ancora, ma questa ipotesi non sembra probabile. Sull'intero fronte coreano continua per ora a regnare la calma, ma si segnala che carri armati e fanteria nordista continuano ad affluire verso le posizioni tenute dagli americani e dai sudisti.

Dispacci dal fronte annunciano bombardamenti di artiglieria

Una nuova ondata di canicola a Milano

Un operaio morto

Milano, mercoledì sera.

Dopo una breve parentesi di mitezza, la calura stagionale è in netta ripresa (ieri a Milano 35 all'ombra) e con essa sono purtroppo in ripresa i casi di insolazione. Ieri sera è stata la volta di un operaio che lavorava alle Officine Macchine Utensili in via Tebaldi, certo Luigi Pedola, di 53 anni, il quale abitava col fratello in via Sirtori 5. Nel pomeriggio era stato colto da malore mentre stava lavorando, ma non vi aveva fatto caso. Uscito all'ora solita dall'officina si dirigeva verso casa insieme al fratello occupato nello stesso cantiere; ma poco prima di giungere al portone di casa il Pedola stramazzava al suolo. Soccorso dal fratello e da alcuni passanti e caricato sopra un'auto pubblica il poveretto giungeva cadavere al Policlinico.

Verso le 18 un cittadino che si trovava su una vettura tranviaria della linea 14 in attesa di partire dal capolinea di Musocco, veniva colto improvvisamente da vertigini. Si recava allora al posto di pronto soccorso della Croce Verde. Appena giunto veniva preso da deliquio. Successivamente, in seguito alle cure prodigategli si rimetteva un poco tanto da poter essere trasportato in autolettiga alla propria abitazione. Si tratta di Maurizio Meloni, di 56 anni, abitante in via Anderloni 14. Stamane egli versa ancora in gravi condizioni non avendo ancora ripreso conoscenza per un nuovo improvviso deliquio.

Le Borse oggi

A TORINO

	18	19		18	19
Ren.3%	67 25	67 25	Unes	438 —	438 —
Red.3½	71 —	71 —	Stet	3665	3670
s. c.	71 20	71 20	Sme	1870	1870
Red.3½	70 45	70 45	Marelli	440 —	440 —
s. c.	70 65	70 95	Fiat	423 50	424 50
Ric.5%	98 70	99 —	Assicur.	430 —	435 —
s. c.	98 90	99 10	Nebiolo	99 —	99 —
Red.5%	93 —	93 —	Snod	109 —	109 —
s. c.	93 25	93 25	Mont.	1080	1080
Dis.3½	70 50	70 50	Pirelli	419 —	409 —
s. c.	69 50	69 60	Ilva	159 —	159 —
s. c.	70 70	70 70	Ansaldo	99 —	99 —
s. cr.	69 70	69 80	Viscosa	2250	2287
Ric.5%	93 60	93 70	Pinerf.	1740	1740
s. c.	93 60	93 60	Cir	1490	1485
BTP 50	99 90	100 —	Schiap.	565 —	557 —
s. B.	100 10	100 20	Anic	156 50	154 50
s. B.	97 90	97 80	Rum.	43 —	43 —
BTP 59	98 40	98 60	Montec.	950 —	954 —
Fer.3%	70 —	70 —	Mestina	790 —	790 —
Int.5%	95 —	95 —	Zucch.	500 —	507 —
Imm.	89 25	89 25	Unica	100 50	102 —
Inf.4½	145 —	145 —	Cart.It.	1210	1210
Tor.4½	86 —	86 —	Burgo	2710	2700
s.3½ 33	86 —	86 —	Fornh.	3300	3300
s.3½ 37	86 —	86 —	Toro F.	515 —	512 —
S.Paolo	91 —	91 —	R.A.S.	5000	5000
s 4%	90 75	91 —	Biella	77 —	77 —
s 3,5%	82 75	82 75	Valdar	3530	3530
Nab.5%	71 —	72 50	Mer. B.	775 —	775 —
s 7% 48	70 50	71 —	Sada	935 —	937 —
s 7% 49	71 50	73 —	Nardi	22 —	22 —
Fiat 5%	89 —	88 —	Pomar	315 —	350 —
s 6%	92 —	91 775	Juan	245 —	245 —
Pir.5%	84 —	84 —	Wed.	355 —	350 —
s 6%	90 —	90 50	Perom.	340 —	350 —
Oliv.%	102 25	102 50	Gilard.	495 —	495 —
Mag.7	92 —	93 —	Pirelli	827 —	827 —
Carr.%	98 75	98 75	Superg	73 50	73 50
Va.7%	93 75	93 75	Sella	400 —	408 —
Oss.7%	97 80	97 80	L.it.gas	332 50	335 —
..7%	92 —	93 50	Talco	4700	4700
Wed.7	94 —	94 —	Borgen	10.000	10.020
Fnud.?	89 80	89 80	Coton.	1400	1400
A. Cen.	3130	3185	Fossa	[illegible]	480 —
s Tors	10.200	10.300	Lanza	1790	1790
Magn.	1960	2000	Arneo	390 —	410 —
Nerm.	1885	1879	Acq. P	2540	2550
Ter. M	48 50	49 —	Fione	25 —	21 —
Italgas	22 —	22 —	Bonifi.	3700	3999
Sip	941 —	935 —	Mico	7950	7950
Terni	163 —	159 —	Ricon.	4700	4700
P.O.S.	359 —	359 —			

La sistemazione dei riporti, che precede la seduta, è effettuata, come al solito, con notevolissima facilità. Denaro molto abbondante, rimasto insoddisfatto a sistemazione effettuata. Tassi e scarti sostanzialmente invariati.

In apertura il mercato accenna a una modesta flessione, sviluppando lo spunto maturato nel tardo dopoborsa di ieri; questa corrente operativa, in verità svogliata ed esitante, ha breve durata, in quanto un assorbimento energico non esita a intervenire sulle Fiat e sulla Viscosa che polarizzano l'attenzione generale.

Ancora Fiat e Viscosa, a metà borsa, ricuperano energicamente il terreno perduto, superando, nelle battute terminali, i prezzi massimi di ieri.

Notevole interessamento dei compratori per fine settembre, sempre accentrato sui due titoli citati.

Al listino si registrano progressi degni di nota per Fiat e Viscosa su interessamento anche delle altre piazze.

Negli altri settori la quota si presenta amorfa, soggetta a qualche realizzo di fine mese e ben tenuta solamente in virtù dei riflessi favorevoli del movimento delle Fiat e della Viscosa.

Nei titoli di Stato situazione incerta, con equilibrio sostanziale attraverso variazioni modeste nei due sensi. Dopoborsa azionario ancora accennante a confermare il tema operativo della riunione.

Diritti Stet 1150.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7450-7550; marengo 6075-6175; sterlina unit. 1590-1600; dollaro carta 638 1/2 - 640 1/2; franco svizzero 147 1/2 - 148 1/2; franco francese 173 1/2 - 176 1/2; oro fino 817-821 1/2;

A MILANO

Colla consueta abbondanza di denaro sono stati sistemati i riporti per fine settembre. Il volume delle posizioni è apparso pressoché uguale a quello del mese scorso.

Tasso per i valori industriali 7 per cento. Ricercate alla pari Breda e Nebiolo.

Dopo un'apertura incerta, il mercato si va man mano rinfrancando, per giungere a una chiusura sostenuta e in taluni casi ai massimi della giornata. Degni di menzione per i vantaggi conseguiti sono Viscosa, Lane Rossi, Eridania e Liquigas.

I Finanziari sono stati oggetto di qualche contrasto. Buoni invece i Tessili, specie le Lini.

La Catini è stazionaria; mentre la Fiat progredisce di una frazione. Piuttosto calmi gli Elettrici, salvo la Stet, ricercata. Sempre in buona vista la Pirelli.

Nel mercato libero, pesante l'oro metallo e il marengo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,52; Zurigo 143,30.

Ecco i prezzi: Generali 5110, Fibre 1895; Viscosa 2295; Finsider 485; Montecatini 789; Ansaldo 98; Centrale 6080; Fiat 426,50; Nebiolo 99,50; Edison 1773; Sip 928; Terni 162; Unes 438; Romana Zuccheri 502; Anic 152,50; Saffa 620; Italgas 21,62; Rumianca 43,25; Burgo 2710; Italcementi 3835; Pirelli 830; Pirelli e C. 846.

Prezzi informativi: Sterlina 7350-7500, Marengo 6075-6125, Sterlina unitaria 1610-1620, Dollaro carta 638,50-639,50, Franco svizzero 147,75-148, Franco francese 175-176, Oro 818-820; Argento 14,10-14,30.

Presto varato ad Aosta il piano regolatore

Aosta, mercoledì sera.

Ieri sera il Consiglio comunale ha discusso un importante ordine del giorno comprendente, fra l'altro, l'attuazione del piano regolatore della città. Dopo vari interventi il Consiglio ha deliberato di sollecitare il Consiglio regionale a ratificare con urgenza il progetto dell'architetto Morbelli, in modo che il piano regolatore possa essere attuato al più presto.

Rinviato il processo contro l'Union Valdôtaine

Aosta, mercoledì sera.

Il processo per diffamazione a mezzo stampa contro la Union Valdôtaine su querela dell'ing. Annibale Torriona, direttore dell'ufficio regionale delle acque, è stato rinviato a nuovo ruolo.

MORTA PER SALVARE L'ONORE

Il medico e la levatrice di fronte ai giudici

Contraddizioni e dinieghi - Il mistero di una sonda

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, mercoledì sera.

L'udienza del processo contro la levatrice e il medico imputati di avere provocato la morte della giovane Domenica Vesco, di Meranasco, mediante pratiche abortive, si è iniziata con una gran folla di pubblico, specialmente di donne, che ha fatto coda all'ingresso un'ora prima dell'apertura dell'aula. Presiede il consigliere di Cassazione, Piras; giudice relatore il consigliere Bersano; cancelliere cav. Quaglia.

Il dott. Rovano è difeso dagli avv. Oberto di Ivrea e Dal Piume; l'Ergia Ranza dall'avvocato Chabod. Entrambi gli imputati hanno 37 anni.

Il dott. Rovano è scapolo, però è fidanzato; ma non con l'Ergia che, dalla voce pubblica, è indicata come la sua amante. Costei è tutt'altro che una bellezza, anzi dimostra tutti i suoi 37 anni; però dicono che è interessante.

Il presidente chiede le generalità degli imputati e qui siamo alla prima novità: la Ranza si dichiara casalinga.

— Non siete levatrice? — esclama il presidente.

— No.

Risulta, inoltre, che l'imputata si occupava già di ostetricia e nel 1937 fu condannata a due anni di reclusione per procurato aborto. Essa si difende come può da questo secondo reato che ha avuto peggiori conseguenze del primo. Ammette che aveva una buona amicizia con il dott. Rovano e racconta che la Vesco aveva insistito, piangente e angosciata, perché il dottore le arrestasse la incipiente gravidanza. Il medico si rifiutò recisamente. Ma l'imputata, in istruttoria, dichiarò che il dottore l'aveva raccomandata a lei perché se ne occupasse. Qui in udienza tenta di correggersi. Cioè le sembrò — spiega — che il dottore le raccomandasse la ragazza.

Presidente: Come poteste interpretare il pensiero del dottore a consigliarvi un atto chirurgico che egli, medico, aveva rifiutato?

L'Ergia risponde che le raccomandò la ragazza perché era assai angosciata.

Presidente: Ma il dottore ve la presentò personalmente?

— E' vero.

Presidente: E allora ditemi quel che vi disse il dottore. In istruttoria parlaste ben chiaramente.

Ma in udienza il presidente non riesce a cavarne nulla. L'Ergia o tace o si contraddice e inutilmente il presidente le ricorda che i suoi interrogatori, messi a verbale, sono espliciti. «O voi avete detto — esclama — in tre interrogatori la verità davanti al giudice, o no. Decidetevi.

L'imputata non si decide né a confermare né a negare: non risponde.

Il presidente la martella di altre domande, ma la donna non nega né conferma i suoi precedenti interrogatori. Il presidente fa dare atto dal cancelliere che l'imputata non ha risposto. Del resto costei conferma le pratiche cui sottopose la povera paziente la quale, dopo quell'intervento non si fece più vedere, senza pagare le pattuite diecimila lire di compenso, quattro delle quali ella avrebbe dovuto passare al dottore. Poi la ragazza, alle insistenze della Ranza, le consegnò detta somma, che l'imputata si trattenne per intero. L'imputata racconta inoltre che le applicò una sonda che però la paziente si sarebbe tolta e poi malamente rimessa; di qui la infezione. Aggravandosi le condizioni dell'infelice, la Ranza condusse la ragazza dal dott. Rovano che la sottopose a un urgente raschiamento.

— E la sonda? — domanda il presidente.

— Non fu rinvenuta.

Come risulta dagli atti di istruttoria la sonda aveva perforato e venne trovata dall'autopsia sul cadavere.

Facciamo punto sul resto dell'interrogatorio per ovvie ragioni.

Di notevole è da osservare soltanto che la Ranza non vuole compromettere il dottore.

Il presidente conclude: «Perché l'avete così gravemente accusato in istruttoria?».

Imputata — Non ritengo di averlo accusato in istruttoria. Io infatti non portavo alcun malanimo al dottore.

Presidente — Ma debbo proprio rileggervi ancora una volta i verbali?!

Ora è la volta del dott. Rovano il quale nega anzitutto di avere avuto una relazione con la Ranza: si tratta di una semplice conoscenza. Il presidente non insiste su questo lato delicato e l'imputato racconta le pressioni e le insistenze che ebbe dalla povera Vesco perché la aiutasse ad arrestare la gravidanza che voleva dire lo scandalo della famiglia. Si rifiutò recisamente. La ragazza disperata disse che si sarebbe allora recata dalla Ranza ed egli rispose: «Faccia quello che vuole, io non le farò del male».

Presidente — Ma è vero, come disse in istruttoria la Ranza stessa, che le raccomandaste vivamente la Vesco?

— Non raccomandai niente. Non mi diffusi in nulla. Sarei stato folle a consigliare alla Ranza, una levatrice, un sì delicato atto chirurgico.

Il dottore giura che non vi fu nessun accordo fra lui e la Ranza, specialmente di carattere finanziario, cioè la divisione del compenso. Egli non ha avuto un soldo. Non nega infine di aver proceduto d'urgenza a un raschiamento della Vesco quando costei fu condotta nel suo studio dalla stessa Ranza. Nell'atto operatorio non trovò la sonda e non si accorse di alcuna perforazione ed inoltre non riscontrò sintomi di infezione.

Ercole Moggi

I saragattiani contrari al «fronte» di propaganda

Roma, mercoledì sera.

L'iniziativa democristiana per la campagna propagandistica, non pare abbia incontrato il favore dei partiti minori della coalizione. L'on. Saragat ha infatti dichiarato stamane che ogni partito ha la sua tecnica di propaganda e che l'iniziativa dei democristiani riguarda loro stessi. «Noi collaboriamo con la D. C. in sede di governo. La iniziativa di partito andrà esaminata dai nostri organi di partito. Noi abbiamo comunque la nostra tecnica di propaganda che talvolta differisce da quella altrui».

Torinese ferito in un incidente a Roma

Roma, mercoledì sera.

Una jeep militare con a bordo sei persone si è capovolta per lo scoppio di un pneumatico sull'autostrada Roma-Ostia. I sei passeggeri sono stati trasportati all'ospedale, e tra questi l'autiere Luigi Chiuai di Torino che è stato giudicato guaribile in venti giorni.

CRONACA CITTADINA

Spiaggia nel cuore della città



Seconda ondata del caldo: da tre giorni la temperatura è in netta ripresa, dopo la illusoria diminuzione della settimana scorsa. I bollettini segnano di nuovo quote quasi elevate: 35° a Firenze, 34°5 a Bologna; ma anche a Torino le colonnine di mercurio ritornano alle misure già abbandonate: ieri, all'ombra, 32°6. Nè per oggi si attende qualcosa di meglio, poichè già alle ore 8 la temperatura era di 25,7. La popolazione, quella che la necessità costringono a Torino, si difende come può, affollando le spiagge pietrose del Po e del Sangone, nell'illusione di essere in riviera. Località preferita per i bagni è la zona a valle della diga Michelotti, dove l'acqua del fiume è così scarsa da lasciare in secco una zona del greto.

Fermata una "1500,, in via San Secondo angolo via Legnano

Oltre dieci chili d'oro sequestrati a contrabbandieri

Il traffico clandestino con la Svizzera stroncato dopo difficili indagini e lunghi appostamenti - Quattro individui e una donna a disposizione dei carabinieri

Un traffico clandestino di oro fra l'Italia e la Svizzera, che si protraeva da molto tempo ed aveva raggiunto le proporzioni di un giro d'affari che si ritiene rilevantissimo, è stato stroncato dai carabinieri, dopo una serie di appostamenti e di inseguimenti di carattere romanzesco.

La prima segnalazione risale al 27 maggio scorso. La polizia di confine di Cannobio, sul lago Maggiore, avvertiva che da qualche giorno si aggirava nella zona una macchina tipo 1500, nera, che portava a bordo due individui dal comportamento piuttosto sospetto. Attorno alla macchina, di cui non era stato possibile individuare la targa, si creava immediatamente una rete di ricerche, tanto che pochi giorni dopo, esattamente il 7 giugno, la «1500» veniva segnalata ferma davanti ad un albergo di Intra. Intervenivano i carabinieri del posto, ma l'operazione non riusciva che parzialmente: i due viaggiatori, che stavano rientrando in quel momento, notavano l'intervento dei militi e riuscivano a darsi alla fuga con la macchina; i carabinieri effettuavano però una perquisizione nella camera che i due avevano occupato e vi rintracciavano la prova dell'ingente contrabbando: due valige piene di oro in rottami, per un peso complessivo di sette chili e mezzo, ed un valore, quindi, di sette milioni. Da quel momento le indagini prendevano un ritmo serrato. La «1500» veniva segnalata successivamente a Trarego, ad Oggebbio, a Laveno; ma sempre riusciva a sfuggire. Era possibile unicamente individuare il numero di targa, ma ne risultava che l'auto — secondo il registro automobilistico — apparteneva ad un proprietario che, in realtà, da tempo l'aveva invece venduta.

Il 21 giugno si giungeva al momento decisivo: con paziente opera di indagine, i carabinieri di Orta erano riusciti a sapere che la macchina misteriosa doveva trovarsi ad Omegna, per un appuntamento con certo Ernesto Piva di Ernesto, anni 39, un operaio veneto che qualche tempo prima lavorava in un cantiere della zona ed era attualmente disoccupato. Fu disposto un agguato: ed, i contrabbandieri, certamente avvertiti del pericolo, non si fecero vedere. Il Piva venne fermato: portava in una borsa due chili di oro in rottami, di cui non seppe spiegare la provenienza. Dal Piva, si seppe che la «1500» doveva trovarsi a Borgomanero: così era, infatti, e risultò che da questo paese i due avevano fatto una lunga telefonata con Torino. Dal registro del centralino risultò il recapito della persona che aveva ricevuto la telefonata: era un commerciante, abitante in via San Secondo.

Anche in questa zona venne stabilito un appostamento, e ieri la complessa operazione è giunta a termine. La ormai famosa «1500» nera giungeva all'incrocio tra via San Secondo e via Legnano: il tempo per lasciar scendere una persona, poi l'auto proseguiva, svoltava in via Legnano, e qui si fermava, evidentemente in attesa. I carabinieri intervenivano rapidamente: e fermavano i due viaggiatori. Essi sono: Pietro Zubella di Carlo, di 39 anni, ed Aldo Porti fu Angelo, di 31 anni, entrambi da Torino. Nella macchina è stato trovato un certo quantitativo di oro. Poco dopo veniva fermato pure il terzo passeggero, sceso in via San Secondo: Andrea Vitelli di Rolando, di 41 anni, da Pavia; con lui è stata fermata pure la donna che si trovava nell'alloggio: Rita Ozena, di 26 anni, da Treviso. Il quartetto dei contrabbandieri è stato portato a Domodossola per successivi ulteriori accertamenti. Si ignora per il momento l'entità esatta del contrabbando, ma si ha ragione di ritenere che esso raggiunga cifre molto elevate.

INCENDIO DOLOSO?

Cascina distrutta

I carabinieri avrebbero identificato l'incendiario

Stanotte alle 3,30, nella cascina Scarrone, di proprietà della società Cisat ed affittata dai fratelli Godono, sulla strada Stupinigi-Vinovo, si è sviluppato un incendio che ha assunto ben presto proporzioni allarmanti. I vigili del fuoco, avvertiti telefonicamente, sono intervenuti con due autopompe e per tutta la notte si sono prodigati per circoscrivere le fiamme. Il fuoco è stato domato stamane, dopo cinque ore di lavoro ininterrotto. Le fiamme hanno distrutto completamente il raccolto di frumento.

I carabinieri di Stupinigi, collegando quest'ultimo incendio con quelli che da qualche tempo si verificano nella zona con una frequenza impressionante, hanno iniziato le indagini per accertare un eventuale intervento doloso, ipotesi che presso i contadini della zona trova largo credito.

E' venuto alla luce, infatti, un elemento di indubbia gravità. Si tratta della deposizione di un contadino della zona, che questa notte, verso le due e trenta, ora intento ad irrigare i campi nei pressi della cascina Scarrone. In una pausa del suo lavoro, egli ebbe agio di osservare lo strano contegno di uno sconosciuto, il quale sembrava aggirarsi fra i campi senza una meta precisa, e, quando si vide scorto, si allontanò in gran fretta. Sul momento il contadino non diede peso al fatto, ma poco dopo notava con sgomento le prime lingue di fuoco levarsi dal pagliaio della «Scarrone»: particolare singolare, le fiamme si erano alzate in più punti contemporaneamente.

In base alle indicazioni fornite dal contadino, i carabinieri si sono posti alla ricerca del misterioso individuo; egli sarebbe già stato identificato ed il suo fermo non dovrebbe tardare: solo in questo modo sarà possibile stabilire se, come si può pensare, si tratta realmente di un pericoloso quanto folle incendiario.

Aumentate le multe per i frastuoni notturni

L'assessore alla polizia urbana, Giovanni Carsano, accogliendo le lamentele di numerosi cittadini, delle quali si è ripetutamente reso interprete anche il nostro giornale, ha chiesto stamane alla Prefettura l'autorizzazione di aumentare considerevolmente le multe da infliggersi a coloro che in qualsiasi modo disturbano la quiete notturna. Si spera che una maggiore severità possa riportare alla cittadinanza quella tranquillità che per colpa di pochi sconsiderati sembrava essere perduta. Seguendo l'esempio di altre città, come Roma, Milano e Genova, si procederà inoltre con assoluto rigore contro i possessori di automobili, motociclette e micromotori che continuassero a non rispettare la zona di silenzio stabilita a suo tempo entro i limiti della cinta daziaria.

I portalettere minacciano sciopero

I 285 portalettere della nostra città minacciano di scendere in sciopero se entro venerdì non sarà autorizzata, da parte del Ministero competente, l'assunzione di 40 nuovi fattorini. La richiesta presentata 15 giorni fa ha lo scopo — sostiene il Sindacato — di permettere al personale in servizio di effettuare con una certa regolarità il turno di ferie. Sino al momento attuale invece pochissimi portalettere avrebbero avuto il congedo estivo e, continuando di questo passo, la maggioranza si vedrebbe costretta a prendere le ferie in inverno.

I portalettere inoltre chiedono che, in considerazione del lavoro particolarmente gravoso, venga autorizzato un certo numero d'ore straordinarie. Se queste richieste, particolarmente la prima, non verranno accolte la categoria deciderebbe di ritardare di un'ora la distribuzione della prima posta e di sospendere la seconda distribuzione che viene effettuata dalle 10 alle 12. Attualmente i turni di distribuzione sono tre.

Indagini della polizia sulla vicenda degli sfrattati

Le quattro famiglie sfrattate l'altro ieri dallo stabile di via San Secondo 108 hanno passato un'altra notte accampate all'aperto sul controviale di via Magellano. Della delicata questione si stanno anche interessando gli agenti della Squadra Mobile. I commissari di Polizia tendono infatti a stabilire, in base ad accuse generiche, se nella vicenda degli sfrattati esistano gli estremi di una truffa che sarebbe stata consumata a danno delle quattro famiglie.

Echi di cronaca

BERLITZ - Via Po 48, imparite per tutta l'estate lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefonare 81-860

Le indagini per i dieci quadri rubati a Berna

Trovato un "Renoir,, ma si tratta di una imitazione

La polizia ha visitato i magazzini di molti antiquari torinesi e della provincia



Due dei quadri rubati: un paesaggio di Corot e un ritratto di Renoir, la perfetta copia del quale s'è trovata a Torino

La polizia continua le indagini per scoprire i preziosi quadri rubati nello scorso maggio ad un collezionista di Berna, e, a quanto pare avviati attraverso la frontiera con il Piemonte. Del fatto abbiamo già dato notizia ieri; nel corso della giornata sono state compiute altre perquisizioni presso individui sospettabili, ma le operazioni non hanno dato i risultati che si speravano. Tuttavia, ad un certo momento si è creduto di essere sulla strada giusta e di aver rintracciato finalmente uno dei più preziosi fra i dieci quadri rubati fra cui pure comprendono dei «Van Dyck» e dei «Corot».

La scoperta veniva fatta presso un antiquario del centro, al quale la polizia si era rivolta per informazioni. Nel suo negozio, fra molte altre tele ed oggetti d'arte, spiccava con una certa evidenza un quadro raffigurante una testa di giovane ragazza, dai capelli bruno chiaro: la figura, tratteggiata con grazia delicata, dai contorni leggermente sfumati fino a dissolversi nello sfondo, presenta le caratteristiche comuni a tanti degli impressionisti francesi. Bastava uno sguardo per permettere al funzionario di riconoscere nel quadretto — si tratta infatti di una tela di soli cm. 27 per 21,5 — una delle opere rubate al collezionista di Berna e riprodotte nel bollettino di segnalazione diramato dalla polizia federale svizzera: in una parola, il quadro era, secondo l'evidenza, l'opera di Augusto Renoir.

L'antiquario cui venivano chieste informazioni confermava trattarsi di una celebre tela del Renoir, ma precisava subito che era da escludere in ogni modo che si trattasse dell'originale scomparso dalla galleria privata di Berna, perchè il quadro si trovava nel suo negozio da almeno due anni e risultava regolarmente acquistato da un collezionista milanese. Il fatto che il furto sia avvenuto soltanto la notte del 27 maggio scorso rendeva evidente che non potevano esistere equivoci. La polizia prendeva in considerazione le dichiarazioni del commerciante e su sua richiesta faceva esaminare la tela da un gruppo di esperti. Si accertava così che si trattava, come lo stesso antiquario aveva assicurato, di una perfetta imitazione o riproduzione dell'opera del maestro francese. Abbandonata questa pista, le indagini sono state riprese in altri ambienti.

Dittico per auto alla frontiera francese

Per facilitare il turismo automobilistico fra Italia e Francia, verrà istituito un nuovo documento doganale chiamato «dittico»: un disco da applicare al parabrezza, che consentirà il passaggio della frontiera senza ulteriori registrazioni.

Ladri negli alloggi danno 50 mila lire

Gli agenti del commissariato Castello hanno proseguito le indagini per il furto avvenuto la notte scorsa in un alloggio di corso Vittorio Emanuele 18. Stamane è giunta la proprietaria che ha potuto fare l'inventario della merce asportata dagli ignoti scassinatori. Il danno si aggira sulle 50 mila lire: mancano una pelliccia, mille lire ed altri oggetti di modesto valore.

Allo stesso commissariato è stata stamane presentata un'altra denuncia per furto. La casalinga Emilia Roggero abitante in via Maria Vittoria 39, rientrando ieri sera a casa constatava come ignoti individui, penetrati con chiave falsa, avevano asportato oggetti d'oro per un valore complessivo di 60 mila lire.

Arrestato l'autore: oggi il processo

Aggressione a una ragazza

La disperata difesa della giovane che riuscì a mettere in fuga l'individuo - Seconda imputazione: il furto

Viene giudicato stamane, alla sezione feriale del Tribunale, il 31enne Francesco Mossa di Filippo, da Nuoro e dimorante nella nostra città, in via S. Domenico 23, il quale deve rispondere di furto e di tentata violenza in danno di una minorenne. Il Mossa fu arrestato dopo un lungo appostamento, il 22 maggio scorso, dai carabinieri di Pianezza in corso Unione Sovietica e denunciato all'autorità giudiziaria.

Tre giorni prima, verso le 21,30 egli percorreva in bicicletta un sentiero campestre in località [illegible] del comune di La Cassa quando incontrò una bella giovinetta che rientrava dal pascolo con le mucche. Disceso dalla macchina, le si avvicinò mormorandole frasi galanti. La ragazza comprese subito quali fossero le intenzioni dello sconosciuto e cercò di affrettare il passo, ma costui, fattosi più ardito, la rincorse e le cinse la vita con un braccio e la spinse contro la scarpata della strada. Nella disperazione la giovane morse l'uomo alla bocca. Col viso sanguinante l'aggressore rallentò la stretta. Richiamato dalle grida, un contadino di La Cassa, certo Guglielmo [illegible] e il malvivente si diede alla fuga. Giunto alla casa dell'operaio Pietro Massa di San Gillio, l'uomo penetrò nell'abitazione dove s'impadronì di alcuni oggetti di vestiario e della busta paga contenente 5600 lire.

Difeso dall'avv. Gillio, il Mossa ha confessato di essere l'autore del furto escludendo però la tentata violenza.

In una gioielleria di via Accademia delle Scienze

Scomparsi 3 brillanti

L'elegante cliente aveva lasciato assegni risultati a vuoto - False generalità ed altre truffe

Alla proprietaria di una gioielleria di via Accademia delle Scienze si presentava giorni or sono un giovanotto elegantemente vestito il quale, dicendosi proprietario di un mobilificio che ha sede nel cortile stesso dove si trova il negozio di gioie, comprava un cronometro d'oro che pagava in contanti. Mentre effettuava l'acquisto il giovane accennava alla signora che era sua intenzione fare un regalo a sua moglie e di essere indeciso sulla scelta del dono. Naturalmente la proprietaria della gioielleria gli sciorinava il ricco assortimento di cui disponeva: non c'era altra difficoltà che la scelta. Il giovanotto, però, nonostante mostrasse di essere interessato da tre brillanti di sei grani l'uno, diamanti di acqua purissima e di alto valore, dichiarava che per il momento soprassedeva alla compera, ma sarebbe ritornato.

In effetto due giorni dopo tornava nella gioielleria e dichiarava alla proprietaria di esser disposto ad acquistare uno dei tre brillanti. Tuttavia poichè ancora non era deciso quale scegliere avrebbe voluto sentire il parere della moglie; perciò pregava la signora di lasciarglieli per una mezza giornata: il tempo sufficiente per tornare a casa, farli vedere alla consorte, scegliere e tornare a pagare. Naturalmente non voleva portarsi via tre brillanti del valore complessivo di oltre un milione: lasciava in garanzia due assegni che coprivano in larga misura il conto scoperto.

La proprietaria della gioielleria, in vista dell'affare e garantita oltre che dagli assegni anche dal fatto di sapere che il suo cliente era proprietario di un mobilificio, aderiva senz'altro alla proposta del giovane e consegnava i brillanti. La sua fiducia le riserbava un'amara delusione: infatti passava tutta la giornata senza che il giovanotto si facesse vivo. Attendeva ancora il giorno dopo e quello successivo ancora. Del cliente nessuna traccia.

Si decideva finalmente a domandare informazioni al mobilificio: dell'individuo che lei aveva descritto nessuno sapeva nulla e gli assegni risultavano a vuoto. La donna doveva convincersi che era stata vittima di un abile raggiro e come ultima consolazione non le restava che denunciare il fatto al commissario di P. S. Castello. Dai primi accertamenti pare che il giovane sia stato identificato per un individuo che ha compiuto altre truffe del genere. Il suo arresto dovrebbe essere imminente.

Uomo morente davanti al circolo Fiat

Alcuni passanti scorgevano, stanotte all'una, disteso a terra sul marciapiede di corso Moncalieri all'altezza del circolo Fiat, un individuo che non dava segni di vita. Avvertivano la Croce Rossa che mandava sul posto una autoambulanza. L'individuo, che era sprovvisto di documenti e si trovava in stato di incoscienza, veniva trasportato all'ospedale Molinette. I sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservata. Sinora non è stato possibile procedere alla sua identificazione poichè non ha ancora ripreso conoscenza nè si è potuto stabilire quali siano le cause del suo malore.

SPETTACOLI

Il salto della morte

(*Eterno conflitto*, di G. Lampin)

Rivediamo in questo film francese Annabella nella parte di Miss Florence, un'acrobata di circo equestre, il cui «numero», detto «il salto della morte», consiste in un tuffo che ella fa da un altissimo trampolino dentro a poco più che una grossa catinella d'acqua. Dal momento che miss Florence ha un amante ricchissimo che la copre di gioielli e protesta di non poter vivere senza di lei, fa specie ch'ella s'ostini ogni sera a compiere quel rischioso esercizio. La bella ragazza ha poi un altro amico, un domatore di leoni che lavora in quello stesso circo, povero in canna, ma in compenso giovane e piacente. I due uomini [illegible] d'avere Miss Florence in condominio, e non si trovano nulla di male. Ma l'arrivo nel circo di un pagliaccio filosofo e moralista, un ex professore di liceo che perduta tragicamente la figlia adorata, ha piantato in asso cattedra e scolari, turba quella pacifica sistemazione; a Florence, imbeccata dal suo mentore che rivede in lei un'altra figlia, alterna dei cinismo dei suoi amanti, si rivolta contro entrambi e li mette uno contro l'altro. I due se la rifanno col moralista guastafeste, e in una drammatica scena parte un colpo di rivoltella che indirizzato a lui, uccide invece la ragazza. Così, con la morte, è [illegible] risolto il conflitto del bene e del male. Film alquanto confuso e ambiguo, dove il meglio si ritrova in principio, nella precisa rappresentazione della vita del professore angariato dalla moglie maniaca della pulizia.

Buona l'interpretazione di Fernand Ledoux, Annabella, Louis Salou e Michel André.

l. p.

MICHELOTTI
3 ore di fresco e di buon amore da BACOT

ASTOR
Rassegna di capolavori
Ultimo giorno del technicolor:
Le quattro piume
con R. Richardson - J. Duprez
Locale freschissimo
ad aria condizionata

Hollywood Nazionale Principe
Un film realistico e spietato
GLI AMMUTINATI DI SING SING
con THOMAS MITCHELL e MARK STEVENS

CHALET VALENTINO
Seconda grande serata Pinalpe, ricchi premi sorteggiati fra tutti e premi particolari ai consumatori dell'ottimo prodotto.

LA FLORIDA CLUB
Annuncia stasera la serata Florida in onore di Giuseppe Pacarone.

EDEN GIARDINO DANZE
Una bella ed elegante serata Arlo di Ghirlanzo Dem della ditta Musso.

GIARDINO DANZE ROSA
Serata del rossetto delle dive offerta dalla Arlem, New York.

Riduzioni E.N.A.L. e Asil. P. Nuova, Umberto, Piemonte, Teatro Michelotti.

PASSATEMPI

CAMBIO DI CONSONANTE

1. [illegible]
2. [illegible]
3. [illegible]
4. [illegible]

Soluzione del giuoco precedente

Parole crociate:

Orizz.: 1. Sirai; 2. Urali; 3. Bo...; 4. Inane; 5. Romeo. - Vertic.: 1. Sabir; 2. Traon; 3. ...; 4. Alamo; 5. Liceo.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Orchestra Russel Bennett; 17,30: Parigi vi parla; 18: Radiorchestra dir. da C. Gallino; 18,30: Dischi di successo; 19: Varietà linguistiche; 19,10: Cori rurali; 19,20: Per gli uomini d'affari; 19,35: Dal campanile; 19,45: Attualità sportive; 20: Giornale. Sport.

Ore 20,30: Giro di Francia commenti e divagazioni di V. Valtroni, M. Ferretti e Edoardo Spadaro.

Ore 20,30: «Danze di Spagna» di Orio Vergani. Compagnia del teatro comico-musicale di Radio Roma; 21,30: Viaggiare senza passaporto; 21,50: Orchestra dir. da L. Lavizzari; 22,15: «Donne [illegible]» e gli italiani » varietà; 22,40: Orchestra moderna dir. da E. Nicelli; 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale; 23,30: «Profili di compositori contemporanei»: Achille Longo; 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Musica Jazz.

Ore 18,30: Giro di Francia, ordine di arrivo della sesta tappa.

Ore 19,05: Arie e danze d'altri tempi; 19: Musica leggera; 19,30: Università internazionale G. Marconi: Anthony Werner: «Sistemi scientifici per accertare l'autenticità dei dipinti»; 19,45: «Quando spunta la luna a Marechiaro», canzoni napoletane di malodie e canzoni; 20,10: Assoli di fisarmonica; 20,30: Giornale. Sport; 21,5: Il convegno dei cinque.

Ore 21,35: Musiche di Beethoven: La consacrazione della casa, ouverture; Fantasia in do minore, op. 80, per pianoforte, coro e orchestra; Sinfonia n. 8 in fa maggiore, op. 93. Direttore Hermann Scherchen, pianista Guido Agosti, orchestra stabile di Santa Cecilia (Nell'intervallo: Giuseppe Tallarico: «I valori psichici del processo invecchiamento).

Ore 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale; 23,30: Musica da ballo: Orchestra Walter Colì; 24: Ultime notizie.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6): Ore 20,10: «I privilegi dell'amicizia», 1 atto di Roger Ferdinand.

Il regista francese Yves Allegret girerà in Italia gli «esterni» del suo nuovo film dal titolo «Les miracles n'ont lieu qu'une fois», che avrà come protagonista maschile Jean Marais.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, giovedì 20 luglio (201-164) alle ore 5; tramonta alle 20,9. LA LUNA spunta alle 10,43; tramonta alle 23,49.

LAGER BEER
CARDINAL FRIBOURG 1795
SPEZIAL EXPORT
TRADE MARK
CARDINAL
BIÈRE DE LUXE
IMPORTÉE DE SUISSE
Telefonate al 49-167, TORINO - 35-95, NOVARA

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO - v. CERNAIA 16 Tel. 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

CORSO
OGGI
VICTOR McLAGLEN
IL TRADITORE
È UN FILM DI JOHN FORD
LOCALE FRESCHISSIMO

CAUDANO
Piazza Carlo Felice, 28
GHIACCIAIE

TORINO
OGGI
Un argomento aspro e potente, di grande attualità:
MALERBA
Il violento dramma di una generazione in pericolo, superbamente interpretato da
STEPHEN MC NALLY
SUE ENGLAND
BARBARA WHITING
Vietato ai minori di anni 16
Un film Universal-Intern.
Fuori programma:
La fine del bandito GIULIANO

REPOSI
DOMANI
JOHN WAYNE - CLAIRE TREVOR
THOMAS MITCHELL - JOHN CARRADINE
OMBRE ROSSE
JOHN FORD
OGGI ultime repliche di:
Stasera ho vinto anch'io
con ROBERT RYAN
AUDREY TOTTER

FARO
OGGI
un film LUX
Quel bandito sono io
con
Jean Kent
Robert Beatty
Un film divertentissimo
Locale freschissimo

Cinema CAPITOL
da oggi gli Artisti Associati presentano
ARRIVEDERCI IN FRANCIA
con
CLAUDETTE COLBERT
e
RAY MILLAND
Una divertente storia d'amore in una pericolosa avventura

DOMANI
METRO
FRESCO
Una bella storia d'amore
James STEWART - June ALLYSON
FRANK MORGAN - AGNES MOOREHEAD
IL RITORNO DEL CAMPIONE
SAM WOOD
METRO GOLDWYN MAYER

OGGI LUX OGGI
Beatrice PEARSON
Mel FERRER
Regia ALFRED L. WERKER
Distribuzione
LA TRAGEDIA DI HARLEM
con SUSAN DOUGLAS - CANADA LEE - RICHARD HYLTON

Piccole storie

I Barba-bleu

Teodoro Roosevelt, il popolarissimo presidente degli Stati Uniti, nel corso dell'alta sua carica aveva instaurato alla Casa Bianca un'usanza assai simpatica e che aveva certo delle analogie con le pur indovinatissime conferenze-stampa dei suoi successori. Erano delle specie di riunioni private e quasi intime, che egli convocava di quando in quando attorno a sè e cui chiamava ora questi ora quegli altri personaggi, uomini di stato, deputati, senatori, scrittori e giornalisti insigni, per parlare, più che per discutere, dei maggiori problemi del giorno, di quelli sociali soprattutto. Ottimo mezzo questo suo per saggiar come si dice, il polso dell'opinione pubblica, e magari consentirgli di dare al buon momento un'importante notizia senza far chiasso, o di drizzare qualche idea corrente senza salire in bigoncia.

Così un giorno, parlandosi di un certo ritocco alla procedura dei divorzi che stava per venir discusso in parlamento, Roosevelt aveva detto in tono bonario e quasi paterno d'una sua preoccupazione.

— Non che io sia antidivorzista, intendiamoci. Ma come non vedere che da noi ormai si abusa, del divorzio?

— Purtroppo vero, Presidente — gli si fece eco. — Parlano le statistiche: tre matrimoni su dieci finiscono così! — e non si era ancora ai vertici d'oggi.

— Ebbene, che volete! — continuò Roosevelt non senza una vena di *humour*. — Per me, son d'avviso che non si dovrebbe consentir il divorzio che una volta sola...

— Perchè mai?

— Ma perchè un marito, magari soltanto per soddisfar dei capricci, può benissimo riuscire a prender tante moglie quante ne ebbe il fu Barba-bleu che, come sapete, aveva trovato il mezzo spiccio per ovviare alle lungaggini dei processi e per venir a capo delle difficoltà d'ogni divorzio...

Ma a queste parole così sensate pur in tono faceto, la riunione era prorotta in bisbigli ed ogni sguardo s'era rivolto ad un senatore che, già divorziato una volta, aveva in corso una nuova istanza per divorziare anche dalla seconda moglie, e aveva da lei due figli, onde sposare una ragazza di cui s'era invaghito. Tutti avevan creduto che il Presidente avesse voluto dar una lezione proprio a lui.

E Roosevelt comprese. Protestò allora subito di non aver fatto che una professione di principio.

— Come potrebbe esser la legge così draconiana!...

Già della sera, però, quel senatore si riconciliava con la moglie, e il domani ritirava l'istanza di divorzio. Passare per un Barba-bleu, no!

Ma quanti sono fra gli americani, e non solo tra loro, i non sanguinari Barba-bleu del più progredito giorno d'oggi? Fin uno dalle diciotto mogli...

Ricordi...

Il duca di York, quando era ancor lontano dall'immaginare che, col nome di Carlo II, sarebbe diventato re d'Inghilterra, era stato vittima d'un'avventura di cui, in seguito, aveva fin proibito di parlare.

Dal proprio castello, egli se ne tornava un giorno a Londra in una vettura a quattro cavalli condotta da due jokeys e seguita da due lacchè a cavallo. Ma come l'equipaggio fu nel bel mezzo d'un bosco attraversato dalla strada, un individuo dall'aspetto tutt'altro che rassicurante, ed armato di fucile per di più, apparve d'un tratto e gridò ai jokeys di fermare. Intimoriti, i due ragazzi s'affrettarono ad obbedire, mentre i lacchè, presi da uno spavento, si davano alla fuga al galoppo.

Ed allora l'individuo s'era avvicinato alla vettura salutando con gran rispetto, ma dirigendo verso Sua Signoria la canna del fucile: il duca era senza difesa, non c'era mezzo di sfuggirgli.

— Chiedo perdono a Vostro Onore se mi permetto di interrompere il suo viaggio — cominciò l'altro con compunzione. — Ma lo stato di bisogno in cui mi trovo... — e sembrava esitare.

— Continuate. Quei vili mi hanno abbandonato. Sono in vostre mani — ammise animosamente il duca.

— Dio mi guardi dal volervi torcere un capello, Eccellenza... Io faccio un commercio onesto...

— Onestissimo, si vede... Devo darvi quant'ho con me?

— Che dite! Io son armaiolo, e trovandomi in gran necessità di denaro, vorrei solo vendere questo fucile a Vostro Onore... Ben inteso, se Vostro Onore vuol comprarlo... — e così dicendo, armava la batteria dello schioppo e lo porgeva già pronto allo sparo.

— Finiamola! Quanto ne volete?

— Ammetto, non è a buon prezzo, ma è eccellente...

— Infine, quanto?

— Quattrocento ghinee.

— Non ne ho appresso che cento.

— Per il resto mi basterà un piccolo assegno sul banchiere di Vostro Onore a Londra.

— Ma come scrivere?

— Eccovi carta, penna e inchiostro.

— Pensate a tutto, voi!

— Sono avvezzo alle grandi strade, Eccellenza...

E fatto l'assegno e le cento ghinee pagate in contanti, il prezioso commerciante consegnò il fucile, ed inchinandosi fino a terra augurò a Suo Onore buon viaggio, e s'avviò di ritorno sui propri passi.

Ma a questo punto una luminosa idea passò per capo al duca: ormai il fucile l'aveva lui, e già perfino armato; possibilissimo dunque costringere il briccone a restituirgli denaro e assegno. E detto, fatto.

— Disgraziato! — gli gridò, facendosi allo sportello della vettura e puntandogli contro l'arma. — Se fai un passo di più, sei morto! Rendimi le mie ghinee e il mio biglietto, e vatti a far impiccare dove vuoi.

Ma una risata accolse le sue parole.

— Tirate, monsignore! Tirate pure, se potete! Il fucile è scarico — e così dicendo, il figuro si squagliò nel bosco, lasciando il duca interdetto e confuso.

Non è finita, però: chè il domani lo sfrontato ebbe l'audacia di presentarsi al banchiere di Londra per incassare l'assegno. Superfluo dire che la polizia, già avvertita, l'arrestò sull'atto e la demandò al giudizio della corte d'assise...

Ma l'incredibile adesso. Il giurì — cose d'allora, va rilevato, ed in cui dovette far capolino anche lo spirito di parte, dacchè la giustizia inglese è ed onor suo ben altrimenti ferrata e fu sempre per solito particolarmente severa — dichiarò all'unanimità che non c'era articolo del codice criminale che qualificasse delitto il vender armi sulle grandi strade. E il briccone fu assolto, e il duca fu condannato a pagare anche le trecento ghinee!

Spiegabile che ancor cuocesse un tal ricordo anche a Sua Grazia re Carlo II...

Dentifrici

Marziale, il famoso epigrammista di Roma antica, andava pazzo della bella Taide, anche se la poverina aveva per disgrazia una dentatura infinitamente nera. E tra lui e lei, cosa non avevan già escogitato per quei denti! Polverina d'oriente — dentifrici già allora — lavacri, limature, sacrifici a Venere... Niente che facesse.

Ma un giorno il poeta aveva trovato la bella anche più in lacrime, sempre per via di quei benedetti denti.

— E' stata da me Lecania — si sfogò Taide. — E tu vedessi cosa son diventati i denti suoi! Che candore, tutte perle! E' per via d'una polverina che s'è fatta venir d'Egitto!

— Che Egitto! — le ribattè Marziale con sicurezza.

— E' così, invece. E non vuol darmene, e non vuol dirmi. Suo segreto!

— So io, qual'è il suo segreto!

— Svelamelo dunque, se più vuoi che t'ami...

— Non è solo a te, che intendo svelarlo. Ma a tutta Roma. E avrà così la trista la lezione che merita.

E già il domani correva per la città questo epigramma:

Perchè Taide ha i denti neri
E Lecania gli ha sbiancati?
Perchè Taide ha sempre i suoi
E Lecania gli ha comprati.

Prova evidente che pur gli schiavi medici dei romani gli ben sapevano l'arte loro, e che la dentiera non è davvero una invenzione recente...

Marcello Arduino

L'Accad. filarmonica [illegible] 1ª nel concorso d'Inghilterra

Roma, mercoledì sera.

E' rientrato dall'Inghilterra, dove nel Galles del Nord e precisamente a Llangollen ha partecipato al concorso internazionale corale, il coro dell'Accademia filarmonica romana diretto dal maestro Luigi Colacicchi, noto critico musicale. Il coro ha conseguito il primo premio su sedici concorrenti al concorso dei cori che presentavano trascrizioni di canti popolari e il terzo premio nel concorso dei cori di musica classica.

Presentazione di costumi da bagno a Parigi: il reggiseno del primo è sostituito dai «piatti volanti».

Partiamo tutti e tre la mamma ci attende nell'Ohio

La straordinaria vicenda d'amore d'una maestrina e di un "G.I.,, e il drammatico incontro in un asilo-nido di Trastevere dopo 5 anni d'abbandono e di silenzio

Roma, mercoledì sera.

Anche nei discorsi che si fanno nel corridoio verde di Montecitorio la politica è qualche volta bandita. Sono rare volte, è vero. In questi casi sono storie vere, storie della vita di tutti i giorni che prendono il sopravvento. Qualche giorno fa il deputato comunista Concetto Marchesi, in un crocchio di colleghi di tutti i gruppi, raccontò e colorì, da par suo, la storia terribile della pronipote di Shakespeare che si uccise a diciotto anni perchè le erano andati male gli esami all'Università. Evidentemente la giovanetta avrà sentito la terribile responsabilità scolastica di essere una discendente di Shakespeare.

Ieri, invece, oltre ai commenti spesso salaci per il furto di una valigia subito da Gronchi in treno (la valigia fu asportata da un ladro, nonostante la vigilanza della scorta personale del presidente della Camera), nel corridoio verde è circolata una storia assai patetica. L'ha raccontata una deputata democristiana e durante la narrazione qualche lagrimuccia è apparsa nei suoi occhi. Ma non sappiamo darle torto.

State a sentire. Si tratta proprio di una storia vera, vissuta da una ragazza romana, Grazia C., nel 1944.

Grazia aveva da poco oltrepassato la ventina e preso il diploma di maestra. Grazia era proprio quel che si dice una bella ragazza: con gli occhi [illegible], s'intende, quasi felina. Nei primi giorni turbinosi che seguirono alla liberazione di Roma, Grazia pensò che fosse facile trovare un lavoro per aiutare la famiglia, papà, mammà e quattro sorelline assai più piccole di lei, ma fornite, come lei, di un appetito addirittura formidabile.

La guerra ha sconvolto l'Europa quasi per un quinquennio; sta per finire quando Grazia, come tante altre ragazze romane, va a dattilografare lettere in un ufficio U.S.A. dove si avvicendano tanti militari e civili americani. Tra questi è il tenente Walter Kastler. E' un simpatico e brillante ufficiale della 5ª Armata. Tra Grazia e Walter nasce presto una grande simpatia che aumenta via via dopo le passeggiate in «jeep» fuori Porta. Poi i due cominciano a scambiarsi le prime parole d'amore. Quasi per una civetteria lei tenta di balbettarle in inglese e lui in italiano.

Lo scandalo

La mamma di Grazia, come tutte le mamme di questo mondo, le legge negli occhi tutto ciò. E quando una notte Grazia rincasa, dopo essere stata col suo Walter a ballare in un «night club», papà e mamma minacciano furiosi: «Ti manderemo via di casa. Il tuo modo di comportarti è scandaloso».

Grazia ascolta, rossa in viso, la sgridata dei genitori, mentre la sorellina più piccola, destata dal sonno, la guarda con i suoi occhi innocenti e opachi, quasi rimproverando anche lei.

Alcune sere dopo, Grazia, con tono di assoluta sicurezza, ad un'altra sgridata di papà e mamma, replica: «Ma io e Walter ci sposiamo a Pasqua». La mamma è incredula e ora tutte le sorelline guardano a Grazia con aria di rimprovero. Ella non sa proprio spiegarsi il perchè, non sa proprio capire come facciano a sapere che lei e Walter sono ora qualcosa di più che semplici fidanzati. Ma prima che giunga la Pasqua Walter è trasferito in Germania. Da allora Grazia non ebbe più notizie di lui fino a che...

Ma (così disse la deputata democristiana) occorre procedere con ordine.

Dunque, poco dopo quella improvvisa partenza, Grazia ripara presso la solita zia, in campagna. Ne ritorna qualche mese dopo con una bambina bellissima, bionda come la mamma. E' inutile forse aggiungere che si tratta della figlia di Walter Kastler, tenente infedele della 5ª Armata.

Nella famiglia di Grazia lo scandalo scoppiò clamoroso. Papà e mamma gridano, uno più forte dell'altro, che sono costretti a scacciarla di casa, perchè altrimenti ella sarebbe esempio di perdizione per la sorellina.

Comincia la dura vita della ragazza-madre. Invano, di tutto ciò che le sta accadendo, scrive a Walter, alla 1212 street Cleveland nell'Ohio. Walter non risponde.

Intanto Grazia si impiega presso alcuni grandi magazzini della capitale. La vita le sembra così meno brutta. Ogni mattina, prima di recarsi al lavoro, porta la sua bimba, Luisella, a un nido di maternità di uno dei quartieri più popolari di Roma. La sera, quando un po' stanca torna dal lavoro, passa a prenderla. E' quello il momento più bello della sua giornata, quando Luisella, dopo quasi dodici ore la riveda, le fa un mondo di feste. Scrive di questa sua nuova vita a Walter, meccanicamente, come per abitudine. Non le importa che Walter non le risponda.

Come nelle fiabe

Quasi una settimana fa — per l'esattezza giovedì sera — quando Grazia tornò a prendere la piccola all'asilo-nido di Trastevere, le dissero che a veder Luisella, c'era stato un giovane bruno con accento straniero. Aveva insistentemente chiesto di veder Luisella e, a un certo punto, la suora aveva scorto nei suoi occhi una lacrima e si era commossa. Aveva così consentito che il giovane vedesse Luisella, ma in sua presenza. E il giovane era sembrato felice. Quando condussero la piccola, la contemplò a lungo come si fa per un quadro d'autore. Poi le si avvicinò [illegible]. Sfiorò i suoi capelli e le guance con le mani in una carezza che sembrava non finir più. Come assolvendo un rito, pose poi attorno al collo della piccola una catenina d'oro con su scritto: «Your Father 22-6-1945». Quella data era quella di nascita di Luisella, preceduta da due parole: «Tuo padre».

Quando dissero tutte queste cose a Grazia ella non si stupì molto; sembrava che se l'aspettasse. Secondo lei quella sua vicenda non poteva concludersi diversamente. Lei lo sapeva.

Ma perchè tanta sicurezza? In più di cinque anni Walter non le aveva mai scritto un rigo, non le aveva mai fatto saper nulla di sè. A chi le avesse posto questi interrogativi, Grazia non avrebbe saputo certo rispondere nulla. Non la sorprese granchè neanche tutto ciò che avvenne venerdì sera, quando, arrivata all'asilo-nido, trovò che Walter Kastler stava in mezzo al girotondo di Luisella e di altre sette bambine della sua stessa età. Invece Walter sì, perdette la calma. Ruppe il cerchio e si precipitò nelle braccia di Grazia e con voce rotta narrò una storia breve ma drammatica. Questa, all'incirca: «Cinque anni fa, alla vigilia di Pasqua, poco dopo essere arrivato in Germania trovai il congedo. Raggiunsi Cleveland e invano per lunghi mesi e anni cercai un lavoro. La disoccupazione mi sembrava una cosa terribile, quasi infamante. Non volevo farti conoscere questo mio stato e, perciò, non ti scrivevo. D'altra parte, avevamo finito ogni risorsa in casa. Finalmente l'anno scorso trovai un'occupazione, ma quasi non credevo a me stesso. Ora ho un buon posto. Con le mie economie sono venuto a Roma. Ci sposeremo. Mia madre ci aspetta a Cleveland nell'Ohio, tutti e tre. Quando partiamo?».

Vittorio Statera

A CONVEGNO GLI EREDI DI ESCOFFIER

Per i ghiottoni parigini un'accademia dei cuochi

I manipolatori di vivande considerati uomini di grande importanza - La saggezza di Talleyrand nel giudizio del napoletano che dirige le cucine dell'Ambasciata d'Italia

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Fino a non molto tempo fa, al numero 180 della rue Montmartre, la «Farmacia-erboristeria dei Boulevards» vendeva dei piccoli sacchetti di cuoio che avevano per marchio un lungo nastro nero di gros-grain. Sembravano amuleti da appendere al collo per scacciare qualche misterioso sortilegio. Di questi sacchetti di cuoio parla con entusiasmo Grimod de la Reynière nel suo Codice della Ghiottoneria. Ai tempi di Luigi Filippo erano già famosi, ed avevano continuato ad esserlo in quelli del Secondo Impero. Il farmacista che li aveva inventati, intorno al 1830, aveva fatto quattrini a cappellate. Pensate un po': quei sacchetti avevano poteri anti-apoplettici e, come indicava il foglio di istruzioni da cui erano accompagnati, «acceleravano la circolazione del sangue, rendevano a chi se era munito maggiore libertà nei movimenti, facilitando l'opera della digestione, prevenivano il torpore del sangue provocato da cibi e libagioni abbondanti».

Enrico IV

Questo aneddoto la dice lunga sull'importanza della gastronomia francese. Un paese che ha inventato sacchetti del genere, ed è riuscito ad introdurli nell'uso corrente delle famiglie più notabili della capitale, è senza dubbio molto addentro nell'arte e nei piaceri della cucina. E non come impresa occasionale, da giorni di festa e di baldoria; ma come fatto quotidiano, come elemento normale e costante della vita privata dei cittadini. I francesi, che da buoni repubblicani hanno conservato il culto delle memorie monarchiche, fra tanti re che sono soliti elogiare, uno soprattutto ne portano in palma di mano: Enrico IV. Non entrano affatto, in questa stima, nè le sue virtù guerriere, nè la pace fra cattolici e ugonotti, nè la storica frase di Parigi che vale una messa. No. In tutte le scuole di Francia, fin dalla prima elementare, i bambini imparano a memoria una specie di cantilena che dice: «Enrico IV era un buon re. Voleva che in tutte le pentole dei francesi ci fosse una gallina a bollire». Per questo Enrico IV è di gran lunga il più popolare dei Re di Francia: per via della poule-au-pot, della gallina in brodo.

Non c'è quindi da stupirsi che, in un paese il quale recita la storia come si legge un menu, i maestri della gastronomia siano tenuti in considerazione di principi della società, e fra tutte le corporazioni quella dei cuochi abbia diritto ad antichi e particolari privilegi. Bisogna vederne la ragione non soltanto in una compiacenza edonistica, che del resto si addice ad un popolo adulto, ricco di esperienze; e quindi portato ad un certo scetticismo, ad una valutazione non preconcetta dei piaceri materiali. Ma piuttosto nella accanita fedeltà della Francia al suo passato. I secoli si allontanano portando con sè il meglio delle nostre abitudini, dei nostri costumi, di quella originalità che appartiene alla vita quotidiana, e che le generazioni successive non possono ripetere. Resta il documento di una acconciatura femminile, il conto particolare di una moneta, il disegno di una tappezzeria perchè gli storici possano ricostruire un'epoca, come fa il naturalista — con l'ausilio di una sola vertebra — degli animali antidiluviani.

Così dileguano le mode del vestiro femminile, le inclinazioni del gusto, le uniformi guerriere e gli aspetti del coraggio, i costumi del filosofi e le curiosità dello spirito. L'amore, la guerra, i piaceri dell'intelletto restano elementi costanti dell'umanità; ma non piacciono allo stesso modo, e le forme dell'eroismo mutano volto da Waterloo a Cassino, così come quelle della bellezza femminile dalla Gioconda a Ingrid Bergman. Un solo aspetto della vita quotidiana continua a ripetersi attraverso i secoli, invariabilmente legato ai caratteri degli individui e dei popoli: la gastronomia. Può sembrare una osservazione banale, ma gli chauffeurs di taxi russi che emigrarono in Francia trent'anni fa mangiano ancora il borsch; così come i calabresi diventati cittadini americani, nonostante l'automobile con apparecchio radio e le cravatte multicolori, non si siedono volentieri a tavola se non hanno davanti un piatto di spaghetti.

Cuochi celebri

Le associazioni dei cuochi, a Parigi, sono due: vi è la categoria dei cuochi di ristorante e d'albergo, e quella dei cuochi di case private. La seconda, costituita fin dal 1842, raggruppa i nomi più celebri della gastronomia francese. Ha avuto come fondatore Antonin Carême, il cuoco di Talleyrand, uno dei più grandi cordon bleu che la cronaca culinaria ricordino. Vatel, Travers, Escoffier, Urbain Dubois furono fra i soci più eminenti di questa «Associazione dei cuciniers français», i cui membri hanno titoli di merito e di prestigio pari a quelli di un accademico. Un discendente di Dubois, non so bene se nipote o pronipote, ne è oggi il presidente. E vice-presidente è Lucien Tibier, capocuoco dell'Eliseo, maestro di gastronomia da una quarantina d'anni.

Mi sono recato, alcune sere fa, alla grande festa annuale dei cuochi di maison, seguita da un ballo sociale in uno dei palazzi municipali di Parigi. Vi era rappresentata, attraverso gli artefici della mensa, tutta l'aristocrazia, l'alta industria, la diplomazia d'Europa. Ho incontrato Daniel Pinaudier, che fu per molti anni cuoco del Duca di Windsor; il fratello, che serve in casa dei Vanderbilt; i cuochi dei Broglie e dei Noailles, dei Rochefoucauld e dei Maillé; quelli delle grandi Ambasciate, tutti francesi meno Michelino Volpi, napoletano, che dirige le cucine dell'Ambasciata d'Italia.

Se a Parigi è difficile condurre con profitto l'arte diplomatica senza accompagnarla all'arte culinaria, la Ambasciata d'Italia — che ha sede nell'antico e bellissimo Hôtel de Gallifet, dove aveva i suoi uffici di Ministro degli Esteri Talleyrand durante il Direttorio — ha un dovere tradizionale nel rispetto di questa vecchia regola. Singlando Antonin Carême, Talleyrand soleva dire che «l'arte culinaria serve di scorta alla diplomazia». Michelino Volpi conosce alla perfezione il precetto, e i pranzi all'Ambasciata d'Italia vanno famosi nella società parigina per la eccellenza e la varietà dei cibi, per la cura raffinata con la quale vengono scelti e preparati. Metternich, che di queste cose se ne intendeva, nelle sedi diplomatiche di maggiore importanza voleva «un ambasciatore di rango, una ambasciatrice di qualità e un cuoco francese». Noi, a Parigi, abbiamo il primo e la seconda, e se al posto del cuoco francese ce n'è uno napoletano la distinzione non appare, e torna tutta ad onore delle nostre virtù gastronomiche.

Una vecchia regola

Al ballo dei cuochi le conversazioni erano animate e intelligenti, come accade tra persone che esercitano un mestiere difficile e in esso riescono a primeggiare. Daniel Pinaudier mi spiegava i segreti per ottenere un ottimo brodo di tartaruga, e le esperienze che aveva compiuto in materia quando si trovava con il Duca di Windsor alle isole Bermude. Tibier disertava di procedura gastronomica. Esprimendo una vecchia massima di Gormont diceva: «Le donne, che in ogni altra occasione costituiscono il fascino della società, si trovano fuor di luogo in un pranzo di buongustai ove la attenzione deve essere unicamente rivolta a ciò che guarnisce la tavola e non a quello che la circonda». Ma aggiungeva, occhieggiando galantemente le figure femminili che gli passavano davanti nel ballo, che «dopo il caffè il bel sesso riprende tutti i suoi diritti, e ancora più vivi di prima».

Il discorso passò poi sull'argomento del posto a tavola dei convitati. «I commensali che siedono ad un posto sbagliato — diceva il cuoco dei Vanderbilt — perdono tutto il loro valore, come degli zeri messi uno dopo l'altro e non preceduti da una cifra». Un altro caposaldo protocollare, nell'arte culinaria, è l'esattezza. L'orologio dell'anfitrione, quello degli invitati, il pendolo della sala da pranzo e la sveglia della cucina debbono camminare allo stesso ritmo. Ne dipende il successo del pranzo, e l'impegno è uguale sia per il padrone di casa che per i commensali. «Il vero buongustaio non si fa mai attendere», scriveva Brillat-Savarin. E per tutti coloro che sono soliti arrivare affannati e in ritardo, ripetendo per l'ennesima volta la scusa dell'amico arrivato all'improvviso da Londra, o della automobile in panne durante il tragitto, trascrivo questo passaggio dell'Almanacco dei Ghiottoni, pubblicato nel 1808 dal tipografo parigino Marudan: «All'ora convenuta gli invitati, sbarazzati dell'incomodo dei loro cappelli, bastoni, spade e decorazioni, saranno introdotti nella sala da pranzo, dopo di che la sbarra sarà messa alla porta e nessuno entrerà od uscirà dal luogo prima che le mense siano levate».

Erano tempi d'oro. E i cuochi fanno molto bene a restare fedeli a quelle tradizioni. Forse sono i soli protagonisti della vita moderna che ci legano in modo concreto ad una società che va scomparendo.

Gianni Granzotto

La nota stella francese del muto Sandra Milanoff (a destra) fotografata con Jacqueline Gauthier alla prima del suo film comico «Hanno [illegible]».

La "febbre,, della terra

I pareri sulle cause che impedirebbero il raffreddamento del globo nei periodi di limitato potere calorifico del sole - Gli squilibri sulla crosta del pianeta

ROMA, luglio.

La Terra è un pianeta pacifico, scrivevamo in un precedente articolo per confutare alcune ardite profezie sismiche di un incompetente inglese, il quale aveva gettato il panico con il preannuncio di prossime perturbazioni della crosta terrestre.

In seguito, gli avvenimenti hanno, almeno in parte, smentito le imprudenti profezie, mentre scienziati e meteorologi cercavano di spiegare alcuni fenomeni di notevole importanza per l'avvenire del nostro pianeta. Nulla di preoccupante, intendiamoci, ma qualcosa di nuovo sta accadendo nelle viscere di questo antichissimo pianeta il quale sarebbe affetto, come riferisce in un interessante studio Gerardo Deville, da una normale «febbre» a decorso attivo con conseguenze non sempre piacevoli per l'umanità e con una durata piuttosto lunga tanto è vero che tornerà alla normalità solo fra tre anni, nel 1952.

Prima di riferire le induzioni e i rilievi della scienza, soffermiamoci brevemente sugli avvenimenti che dovrebbero confermare l'ipotesi «febbrile»; dal gennaio 1949 ad oggi si sono succedute alcune perturbazioni sia nell'atmosfera (tra le più recenti l'improvvisa ondata di caldo nello scorso mese di aprile e la tremenda siccità che ha bruciato molti raccolti) che nel sottosuolo. Sembra che queste anormalità meteorologiche siano determinate da varie cause non ultima la «aridità» della crosta terrestre, il cui sottosuolo si è risvegliato, dopo secoli di inattività confermando le teorie sull'origine vulcanica.

Il primo accenno di questa rivoluzione del sottosuolo si è avuto con il risveglio del vulcano giapponese Hibokhibok, che ha costretto diecimila persone ad abbandonare le loro case; successivamente si è ridestato il Merapi a Batavia che ha gettato verso il cielo blocchi di rocce e pioggia di cenere mentre in Cile il Vallarrica, con un'improvvisa e inaspettata eruzione, ha causato centinaia di vittime.

Nel frattempo la terra ha cominciato a *tremare* (questo «tremito» darebbe a intendere che si tratta di una autentica febbre) in Russia, in Italia, in California, nelle Hawai, nella Nuova Zelanda, mentre il vulcano Taal delle Filippine, inattivo da trentasei anni, ha ripreso a spandere lava sulle sue pendici.

Tutti questi segni premonitori hanno indotto gli scienziati a ritenere che il nostro pianeta è soggetto, secondo la teoria dei cicli, a periodiche perturbazioni e sconvolgimenti interni. Per ora non si possono determinare con sicurezza le origini ma si spera di poterlo fare fra una cinquantina d'anni. Accontentiamoci quindi di accettare la teoria di Alfredo Wegener, il quale disse che il globo è formato da una materia in fusione sopra la quale fluttuano i continenti come degli immensi *icebergs* che, molti secoli or sono, formavano un tutto organico ed in seguito a forti sconvolgimenti vulcanici si staccarono o furono sommersi.

Al centro del pianeta poi sarebbe acceso un perenne fuoco che impedirebbe il congelamento del globo nei periodi in cui il potere calorifero del sole si attenua o, in alcune parti dell'emisfero, è per molti mesi inesistente. Tutto ciò sarebbe normale se la parte di terra coperta dagli oceani non fosse maggiore di quella dei continenti per cui si verifica, a volte, una tensione fra i due elementi che si manifesta mediante periodici assestamenti della crosta terrestre e cioè risveglio di molti vulcani spenti, terremoti di breve durata e maremoti.

Dello stesso parere è il reverendo John Joseph Lynch, il quale, confermando la straordinaria teoria, ha esclamato molto ottimisticamente: «ad un globo che potrebbe esplodere è preferibile un pianeta che si libera dalla pressione con alcune leggere modifiche della superficie. Bisogna riconoscere che, finora, le fasi di questo assestamento febbrile si sono verificate in misura assai lieve e di preferenza negli oceani e nei deserti».

Ecco, infine, l'ultima esperienza dello scienziato Harold Spencer Jones, il quale ha avvertito l'umanità che la velocità per secoli [illegible] del pianeta sta diminuendo per cui il giro intorno al suo asse si compirà, in un domani non lontano, in 49 ore invece che in 48. Ma non si può concludere questa rassegna senza ricordare un altro importante avvenimento, annunciatore spesso di fortune o di calamità: l'apparizione nel cielo di piccole o grandi comete.

Scriveva in proposito il Guicciardini che coloro i quali «fanno professione di avere, o per scienza o per afflato divino, notizia delle cose future, affermano con una voce medesima apparecchiarsi maggiori e più spesse mutazioni, accidenti più strani ed orrendi...» dall'apparizione o dalla congiunzione degli astri.

Queste però provocano il più delle volte anormalità atmosferiche quali freddo intenso nelle regioni a clima tropicale, tempeste violente, uragani e violenti sbalzi di temperatura che, se da una parte influiscono nella salute degli individui, non risparmiano la stabilità e normalità del pianeta soggetto a rapidi squilibri sulla sua crosta. Per finire, possiamo quindi ripetere che la terra è un pianeta abbastanza normale e come una vivente creatura è soggetta a stati «febbrili» ma di tanto lieve entità da non provocare danni e lutti all'umanità che già ha abbastanza sofferto e conosciuto rovine e distruzioni.

Bruno Cordonio

I ladri preferiscono l'Ardea all'Augusta

Biella, mercoledì sera.

Una «Lancia Ardea» targata Vercelli 15686, è stata rubata ieri in pieno centro di Biella nell'ora di punta. La aveva depositata al posteggio [illegible] al Comune il proprietario Roberto Fontanella, abitante a Strona.

Venuto a Biella nelle prime ore del mattino, il signor Fontanella, dopo avere lasciato la macchina regolarmente chiusa nel luogo suddetto, si portava a piedi in altre parti della città per concludere alcuni affari. Ritornato al posteggio, doveva purtroppo constatarne la sparizione. Stamane, nell'esatto punto dove era stata rubata l'«Ardea», è stata trovata abbandonata una «Augusta». Si presume che ignoti malfattori, nell'intento di disfarsi dell'«Augusta», l'abbiano sostituita.

Giovedì mattina. — I conflitti della vita quotidiana, che pongono in lotta gli uomini in tutti i campi e per ogni pretesto, assumono oggi aspetti violenti, e di ciò soffriranno i temperamenti inquieti e timidi i quali rivelano un certo complesso d'inferiorità e sono quindi più esposti agli attacchi, mancando di una immediata reazione difensiva. Le donne non si lasceranno vincere da propositi aggressivi, ma anzi le loro decisioni saranno dettate dalla ragione. Propizi i viaggi aerei.

Giovedì pomeriggio. — Verso le 16 si determinerà il destino delle persone che posseggono uno spiccato senso di giustizia, spirito conciliativo, volontà d'equilibrio e di pace, specie se appartengono al Sagittario (23 novembre-22 dicembre), all'Acquario (20 gennaio-19 febbraio), o sono nate nel corso degli ultimi dieci giorni di febbraio e di giugno. Frenare l'egoismo e le modeste ambizioni. Cifra cromaticamente è indizio di successo una stella e un triangolo posti fra il pollice e l'indice.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 21 «Nacot torna al suo passello» Bizzarria musicale.

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42-822), ore 21-1: Orchestra Pepè Latini; canta G. Pavarone. **Al Cavallino Bianco,** Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Balocco. **Chalet** 21 Orch. Melody Song. P. Favasio, Fanni, Doni, Benevene. **Pagoda Dancing** 21 Orch. M° G. Orsatti, c. N. Colombo, ser. Juventus. **Giardino Danze Moda:** 21 Orch. Uimelli, c. B. Marena e G. Rossi. **Arc En Ciel** (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante. **Gran Baita:** Danze, attrazioni. Tel. 60.330. Orchestra Valdemar. **Badena:** «Turin la nuit»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie. **Gay:** Orch. Angelini c. Pizzi. Graglia. Orc. Hammond M° Masulli. **Montecappuccini** Danze: ore 21-24. **Fassio:** Caffè chantant ore 21-24 r. G. Medici 112 tel. 73-760, t. 23-4. **Eden Dance** (tel. 44-765), ore 21: Or. Mobiglia, c. Franca Franchi.

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «Eterno conflitto» Annabella, Fernand Ledoux.
Astor: «Le 4 piume» technicolor. Sir Ralph Richardson, J. Duprez.
Corso: «Il traditore» Victor Mc Laglen, H. Angel, P. Foster.
Lux: «La tragedia di Harlem» Beatrice Pearson, Brenda Joyce.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata): Walter Pidgeon, Peter Lawford, Janet Leigh «Danubio rosso». Mattinata 10,30 L. 135.
Reposi: «Stasera ho visto anch'io» Robert Ryan, Audrey Totter.
Torino: «Malerba» Stephen Mc Nally, Sue England. Fuori progr. cattura bandito Giuliano. Ap. 10.

Alexandra: «La foresta incantata» Edmund Lowe, Brenda Joyce.
Alpi: «Benvenuto reverendo».
Ariston (aria condiz.) «Un albero cresce a Brooklyn» Pl. 150.
Augustus: «Condannatemi se vi riesce» G. Rogers, A. Menjou.
Capitol: «Arrivederci in Francia» Claudette Colbert, Ray Milland.
Faro: «Quel bandito sono io» J. Kent, B. Beatty, M. Rutherford.
Hollywood: «Ammutinati di Sing Sing» con Thomas Mitchell.
Ideal (Il locale più fresco di Torino) «Il signore e la sirena» W. Powell, A. Blyth e Com. Riviste Paul River 18,15 e 21,15.
Massimo: Amante del gangster» V. Mayo, Z. Scott. Locale refriger.
Nazionale: «Ammutinati di Sing Sing» con Thomas Mitchell.
Principe: «Ammutinati di Sing Sing» T. Mitchell. Locale fresco.
Statuto: «Amante del gangster».

Arti: «Musica maestro» W. Disney.
Cotino Michelotti domani ore 21: «Gianni e Pinotto detectives» e corsa Mille Miglia.
Olimpia Cantinflas 3 moschettieri.
Po: Predoni della città. R. Scott.
P. Nuova: «Legge [illegible]» A. 10.
Regina: «Fuoco a oriente».
S. Felice 44.077: «Donna di quella notte» Ray Milland, T. Wright.

Esperia: Scoliaro del nord. Col.
Imperiale: «Diamante nero».
Italiano: Celebre canaglia. techn.
Vinzaglio: Chiuso per restauri.

Frejus: «Morte civile» C. Ninchi.
S. Paolo: «Le 2 madonne» E. Nova.

Corallo 80.521: «Mascotte diavoli blu» Dina Sassoli. Aria condizion.
Dropa: «Non sono una spia».
V. Veneto: «Lulù belle».

Astra: «Contrabbando Shangay».
Barolini: «Emigrantes» Fabrizi.
Excelsior: Terrore corre sul filo.
Odeon: Amarti [illegible] dannazione.

Aduar: «Velo azzurro» e Varietà.
Aurora: «Donna del bandito».
Bressia: «Idolo infranto».
Fortino: «Odissea tragica».
Nord: «Il grido della terra».
Palermo: Un pazzo va alla guerra.
Sociale: «Vulcano» A. Magnani.

Cabiria: «Rita da Cascia».
Colosseo: Segno del capricorno.
Italia: «La sepolta viva».
Moderno: «Il segreto del P. 22» e «Mercanti d'avorio».
Piemonte: «Scandalo a Parigi».

Alba: «Mare d'erba» S. Tracy.
Apollo: «Lettera all'alba».
Edera: «Fiamme della jungla».
Lucento: Nozze agitate. Donald.

Amore, Bellezza..

Per voi in pochi giorni

Capelli fini, morbidi, lucenti per aver più successo delle altre.

Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Voi faticate a pettinarvi, invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le glandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li ricopre di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà azzurra per brune; Rojà ambrata per bionde.

GRATUITO *Profittate oggi di questa offerta eccezionale: per Voi una bottiglietta di Brillantina del Dr Rojà (modello normale) assolutamente gratuita. Per ricevere, scrivete subito alla ditta SO-FA-RO, Servizio A.31, via Cannobio 36, Milano.*

ANNUNZI SANITARI

Dott. PASQUEZI SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE Via Cavour 5, ang. via Lagrange. Ore 9-12 e 16-20 - Festivi 9-12. Sale separate - Telefono 553-500

NUOVA
TORINO - A. IV - N. 169
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
19-20 Luglio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

La "grande boucle,, inizia l'avvicinamento ai Pirenei

I 110 del Tour in lotta col cronometro

PARITA' fra i primi

DINARD, mercoledì sera.

Se è vero che dopo cinque tappe si può proclamare il match nullo per quanto riguarda la classifica generale (astrazion fatta da Gauthier, che non è considerato un possibile vincitore, i leaders — da Lambrecht a Bartali, da Kubler a Bobet e a Robic, si trovano nel ristrettissimo spazio di soli 3 minuti e mezzo); se è vero, come è vero, questo niente di fatto e conseguente constatazione che il Tour comincia soltanto oggi, si deve tuttavia convenire che un personaggio c'è, che sebbene non visibile, ha dominato questa prima parte della corsa e ne è l'indiscutibile trionfatore. Esso si chiama «sistema di corsa all'italiana».

Applicato alle corse in linea esso è quanto di più antisportivo si possa immaginare, e merita tutta la nostra riprovazione — del resto resa pubblica ogni volta che se ne è presentata l'occasione. Applicato tale sistema a una corsa a tappe a squadre nazionali, tale opposizione ha ancora ragione di esistere?

Sui giornali francesi e belgi, dalla bocca dei direttori sportivi delle varie squadre nazionali e regionali, e anche da quella dei corridori stranieri non cessano che giudizi estremamente severi. I corridori che obbediscono agli ordini di Binda (Mori è italiano un luogotenente del tre volte campione del mondo) hanno una sola consegna: quella di proteggere Bartali. Proteggere Bartali significa spegnere ogni velleità offensiva, sia individuale che collettiva (ma veramente offensive di quest'ultimo genere finora non se ne sono viste), significa rendere monotona e incolore la corsa, contemporaneamente scoraggiando coloro che, trasportati dal proprio temperamento combattivo, vorrebbero che ogni tappa risultasse una battaglia — proprio come era nella tradizione della corsa in Francia.

Come si spieghi questo sistema è stato detto troppe volte perchè oggi se ne torni a spiegare il meccanismo; e se francesi e belgi se ne lamentano è perchè finora si son trovati impotenti a combattere contro di esso e ne hanno dovuto subire il predominio.

Se fosse vero, e non è vero, che esiste una coalizione contro gli italiani, ai nostri «nemici» sarebbe facile, giacchè disporrebbero di una superiorità numerica notevolissima, di mettere nel sacco il capitano del Tricolore; il vero è che ogni squadra lavora per proprio conto e niente è più divertente che vedere l'astiosa rivalità che separa, ad esempio, Bobet da Robic. La verità è un'altra: ed è che oltre disporre di forti personalità quali Bartali, Magni, Brasola (citiamo i tre italiani che occupano i migliori posti in classifica), la «truppa» che il binomio Binda-Bartali comanda a bacchetta manovra con tale disciplina e rinuncia, con tale consapevolezza a ogni impulso di affermazione individuale, che la «cortina verde» da essa formata rappresenta davvero un ostacolo invalicabile per chicchessia.

Fino a ieri il sistema italiano è completamente riuscito. E' probabile che oggi i risultati della tappa a cronometro segnino fra i leaders dei distacchi ben più sensibili di quelli esistenti stamane fra essi; ma comunque la vada a finire, ed escluso in modo assoluto che Bartali abbandoni prima della montagna la sua attuale tattica temporeggiatrice, è certo che a partire da domani per iniziare in senso discendente il periplo della Francia, la «cortina verde» riprenderà a funzionare. Peggio pei nostri avversari se non hanno armi, o intelligenza, per cercare di infrangerla.

VITTORIO VARALE

Gauthier, maglia gialla

Bartali è raffreddato, ma spera bene

I primi corridori sulla pista di S. Brieuc

La corsa ostacolata dal vento - Buona prova di Corrieri

Da uno dei nostri inviati

Saint Brieuc, mercoledì sera.

La sesta tappa del Tour, gara a cronometro tra Dinard e Saint-Brieuc si è iniziata stamane alle 9. Al «via» Binda era furibondo. Ha avuto una lunga e animata chiacchierata con Charles Pelissier e, mostrando a lui e ad altri giornalisti francesi un articolo in cui si chiede che la squadra italiana venga messa fuori per «non combattività», ha spiegato in modo energico quanto siano ridicole certe affermazioni. E' forse colpa degli italiani se gli altri corridori subiscono la loro tattica senza reagire?

La discussione si è presto placata ed i corridori, a tre minuti di intervallo uno dall'altro, sono scattati. Il tempo era grigio e un vento leggero soffiava da ovest verso est.

Il percorso Dinard-Saint Brieuc non è lungo, ma tutto andulato. Verso il 50 chilometro comprende una leggera salita, e alla fine uno strappo di due chilometri con una pendenza del quattro per cento. Sulla strada c'è sempre il vento, ma al mattino soffia in senso favorevole, mentre dopo mezzogiorno cambia direzione: saranno avvantaggiati, così quelli in testa alla classifica, che, come d'uso, partiranno in coda. I nostri sono scattati nell'ordine: Pezzi alle 9,15, Corrieri alle 9,24, Brignole, Sabatini, Salimbeni, ecc. Per Bartali l'ora «fatale» scoccherà nel pomeriggio alle 14,03 e per Gauthier, che nell'occasione è l'ultimo, essendo il primo (anche il ciclismo ha i suoi bisticci di parole), alle 14,27.

Noi ci troviamo sulla pista del velodromo di Beaufeuillage, dove i concorrenti devono compiere l'ultimo giro.

Gli altoparlanti mentre si dispiegano i corridori danno i tempi segnati al 45° Km., poco oltre metà percorso. In quel tratto i migliori sono risultati finora:

Frankowski 1.11'20''; Woorting 1.11'5''; Pezzi 1.12'32''; Corrieri 1.10'44''; Sforacchi 1.13'46''; Vos 1.12'22''; Zbinden 1.12'44''; Brignole 1.12' e 40''; Forlini 1.9.20''; Deshaies 1.10'26''; Salimbeni 1.9'40''; Canavese 1.9'45''; De Cortes 1.10'57''; Blusson 1.9'23''.

Dato però che si tratta di corridori piazzati al fondo della classifica generale, le segnalazioni suscitano scarso interesse. Più animazione destano invece gli arrivi dei concorrenti che si susseguono a ritmo serrato a partire dalle 11.05. Il primo a tagliare il traguardo è Verhaert, che non si è fatto raggiungere da nessuno, ed ha comandato quindi la galoppata di 78 km. Il suo tempo è di 2.8'46''. Buono, ma non ottimo tanto è vero che è presto superato da altri.

Una prima verifica degli arrivati dà la seguente graduatoria:

Dussault 2 1' 55''; De Prez 2 3' 6''; Forlini 2 4' 18''; Deshaies 2 5' 16''; Voorting 2 5' e 4''; Corrieri 2 8' 56''; Verhaert 2 8' 46''; Vos 2 8' 55''; Brignole 2 8' 57''; Zbinden 2 9' 12''; Frankowski 2 9' 60''; Pezzi 2 9' 50''; Audaire 2 10' e 34''; Molines 2 10' 38''; Sabatini 2 11' 14''; Wachtmans 2 ore 11' 21''; Sforacchi 2 11' 45''; Renaud 2 11' 30''; Leak 2 ore 16' e 11''.

g. b.

Koblet e Bevilacqua stasera al «Vigorelli»

Atmosfera da grandi occasioni al Vigorelli. I più quotati velocisti saranno infatti di scena questa sera e alla riunione, che fa perno sul match Koblet - Bevilacqua nell'inseguimento sui 5000 metri, pare riservato il più completo successo.

Nel confronto più atteso il pronostico è in favore del milanese Bevilacqua che ha già battuto lo svizzero nel '47 a Parigi e nel '48 ad Amsterdam, ma è indubbio che negli ultimi due anni Koblet ha fatto strabilianti progressi. L'incontro potrebbe quindi benissimo dar luogo a una rivincita, tanto più che il bravo Hugo è deciso a mostrare ai milanesi che la fama acquisita quest'anno non è affatto immeritata.

Per le altre prove, quella che maggiormente interessa è la 100 Km. dietro motori, per il Gran Premio Galbani, in cui Frosio sarà chiamato a battere i tedeschi Lohmann, Metze e Kittsteiner oltre allo svizzero Besson e al francese Lemoine.

Frosio non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria perchè i tedeschi sono forti, sì, nelle brevi medie distanze, ma cedono nei 100 Km.

Magni uno dei favoriti nell'odierna tappa a cronometro

Interviste con Binda, Bidot e Maes

Tre domande ai C. T.

DINARD, mercoledì sera.

Binda, Bidot e Silver Maes sono i commissari tecnici delle squadre italiana, francese e belga. Essi dirigono i loro uomini con stile differente. Fra tutti si impone il tre volte campione del mondo, il quale ha riportato nelle sue mansioni direttive la stessa intelligente freddezza che lo caratterizzava in corsa. Non per nulla Binda è imitato dagli altri C. T.

Ai tre direttori tecnici, approfittando del giorno di sosta del Tour, abbiamo fatto le seguenti domande:

1. Che cosa ne dice delle prime cinque tappe del Tour 1950 che, fatte a favore dei velocisti e dei franco-belgi, ha visto tre vittorie italiane?

2. Con quale uomo la sua équipe punta soprattutto alla vittoria?

3. Quali sono gli avversari più pericolosi?

Binda, il C. T. della nostra squadra, così ha risposto:

1) Nonostante tutta la fiducia che è negli ambienti italiani, specie dopo i successi iniziali, resto dell'avviso che il «Tour» 1950 è stato fatto per i francesi. Dirò anzi di più, sottolineando come i nostri amici ed avversari di qui abbiano conservato intatte le loro chances. Il Giro promette ancora lotta apertissima e non è detto che non riesca ai francesi il grande colpo della vittoria finale. Del resto, la nostra squadra è in ottime condizioni fisiche e morali, funziona a meraviglia, specie nei servizi cui meccanici e massaggiatori dedicano le cure più intelligenti e complete. Qui siamo trattati benissimo, siamo alloggiati nei migliori alberghi, seguiti ed applauditi da tutti. Ci è stato fatto solo un mezzo torto con l'esclusione di De Santi, che essendo arrivato fuori tempo massimo per un guasto meccanico poteva, secondo il regolamento, venire «ripescato». Si è creato un precedente e ora starò in guardia.

2) Bartali sta bene nonostante il principio di raffreddore ed è logico che giochi con lui la carta più forte.

3) La corsa tende diventare più che strabica. Con un occhio seguo Robic, Bobet e Ockers, che fino a oggi sono gli atleti cui bisogna fare maggior attenzione; con l'altro vigilo quei sei o sette concorrenti che, tra il caldo e il freddo, potrebbero diventare il nemico pubblico numero uno. Quali mi fanno paura di costoro? Gauthier, Goldschmidt, Kubler, Lambrecht, Kirchen, e la lista potrebbe continuare. Viene a buon punto la tappa a cronometro, che creerà una classifica più solida, con distacchi più marcati. A posizioni delineate, sia pure momentaneamente, sarà meno difficile sapere dove il colpo dovrà essere parato.

Ecco le risposte di Bidot, C. T. dei francesi:

1. - Tutta colpa di Coppi, che negli ultimi due anni ha monopolizzato l'attenzione di tutti i corridori e di tutta la stampa francese. Capita ora perchè non essendoci disgraziatamente Coppi — cui invio i miei auguri più cari — non si consideri più Bartali nel giusto valore. Mi spiego: se Coppi fosse stato presente, ogni atleta avrebbe sentita la necessità di arrivare a Pau, ai piedi della montagna, con mezz'ora di vantaggio sul campionissimo; ora che non c'è, tale necessità è scomparsa e tutti desiderano, invece, giungere all'inizio delle maggiori fatiche più freschi, più riposati possibile, facendo addormentare la corsa senza possibilità di risveglio. Guardi i 316 chilometri della Rouen-Dinard per averne un esempio.

2. - Tra i miei uomini le circostanze hanno classificato nell'ordine fino a Dinard: Geminiani, Bobet, Lauredi e Marinelli, i quattro uomini sui quali puntavo prima del via. Su di essi punto ancora, senza creare a priori un capitano e senza dimenticare Apo Lazaridès, che, libero di correre il Tour senza Vietto, rivedremo in testa sulle montagne.

3. - I favoriti sono prima di tutti Bartali, è naturale. Dopo pongo i belgi, per quanto non li ritenga scalatori troppo buoni. Attenzione a Ockers e a Lambrecht, tra essi. Tra gli altri, buoni Goldschmidt e Kirchen, uomini duri, propri da Giro di Francia. Per Gauthier poco da fare: penso, infatti, che sulle salite sarà costretto a crollare.

Maes il C. T. belga ha così risposto:

1 Ho provato una grande sorpresa sentendo i commenti generali che osservavano come i miei ragazzi non abbiano attaccato finora, cercando di prendere un grosso margine di vantaggio nelle tappe iniziali. Io mi sorprendo della sorpresa. Perchè, scusatemi, avrebbero dovuto farlo? Il Tour non si vince in pianura e io ho, del resto, ai miei ordini ottimi arrampicatori dai quali mi aspetto molto. Fino a Dinard abbiamo corso all'italiana — in attesa — cercando però verso la fine delle tappe di movimentarle, di dare spettacolo, animando la gara. Il bello, il duro, verrà dopo: e noi, statene certi, saremo presenti.

2. Ho nove uomini ben piazzati in classifica e non mi sbilancio. C'è da considerare tra i migliori Ockers, Impanis e Lambrecht.

3. Ancora e sempre Bartali, fresco come mai l'ho visto. Poi Robic, poi Bobet (ma in questo ultimo non ho molta fiducia). Seguono i lussemburghesi. Per il resto finora poco o nulla.

Gigi Boccacini

Binda, C. T. degli italiani

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo più di quattro ore di discussioni a Bergamo

Come è avvenuto il passaggio di K. A. Hansen alla Juventus

Karl Aage Hansen è la nuova mezz'ala destra della Juventus. Così è stato deciso ieri sera a Bergamo, dopo una discussione durata circa quattro ore. Erano partite nel pomeriggio da Torino due automobili... bianconere: la prima trasportava il presidente della Juventus, avv. Gianni Agnelli, e il principe Lanza di Trabia, dirigente del Palermo, mentre sulla seconda viaggiavano il vice-presidente bianconero, geom. Monateri, il dirigente Giordanetti e l'allenatore dell'Atalanta, l'ex-juventino Nini Varglien.

La spedizione bianconera, giunta a Bergamo, si è recata all'appuntamento con il presidente atalantino comm. Turani, in un lussuoso albergo bergamasco. Si è discusso, prima durante e dopo la cena, dalle 19 alle 23 circa. Il comm. Turani non si dimostrava molto entusiasta dell'affare, in primo luogo perchè la coppia Hansen-Soerensen nello scorso campionato aveva da sola fatto raddoppiare gli incassi alle partite, e poi perchè la cessione di Casari al Napoli aveva permesso ai nerazzurri di pareggiare il bilancio.

Ma alla fine le insistenze e i buoni argomenti dell'avv. Agnelli e dei suoi collaboratori, dovevano raggiungere esito positivo. Alle 23 circa il contratto veniva firmato su questa base: cessione alla Juventus di Karl Aage Hansen in cambio di Angeleri, Mariani più un terzo giocatore che sarà probabilmente il boemo Vicpalek, attualmente in forza al Palermo.

L'affare si è quindi concluso con soddisfazione di ambedue le parti. La Juventus ha infatti trovato la mezz'ala che fa al caso suo per difendere con successo lo scudetto e la Atalanta potrà formare una invidiabile linea attaccante avendo a disposizione i seguenti elementi: Goldaniga, Cecchetti, Cergoli, Soerensen, Mariani e Vicpalek.

Certamente la Juventus non può che essere soddisfatta di aver ingaggiato K. A. Hansen che è il vero «uomo da campionato» dotato di una complessione fisica eccezionale, che gli permette di tirare tutti i 90 minuti allo stesso ritmo altissimo. Si dice a questo proposito che Karl Aage Hansen, prima del suo trasferimento in Italia, giocasse al mattino in una squadra inglese di dilettanti, ritornando immediatamente in aereo a Copenaghen per essere nuovamente in campo il giorno dopo, con una squadra locale. Il neo-bianconero ha da poco compiuto i 29 anni, essendo nato il 4 luglio 1921, ed è figlio di un capitano della polizia di Copenaghen.

All'inizio dello scorso torneo calcistico, Karl Aage stava per trasferirsi in Spagna, ma gli emissari dell'Atalanta erano riusciti a precedere di un soffio quello dell'«Atletico» di Madrid.

Concluso l'affare Hansen, la Juventus potrà ora pensare alla sistemazione Caprile, che rientra dal prestito all'Atalanta.

Ai bianconeri sono da tempo pervenute offerte dalla Triestina e dalla Lazio e, ultimamente, si è fatta avanti anche la Roma. Dopo l'interruzione delle trattative per il palermitano De Santis: Dato che anche Martino, al suo ritorno dal Sud America, potrebbe essere ceduto (ma i dirigenti juventini non hanno ancora preso una decisione definitiva in proposito) si affaccia la possibilità di una duplice trasferta da Torino a Roma.

*

Anche nella società granata erano attese ieri importanti deliberazioni ed in primo luogo la soluzione del dilemma Copernico o Bigogno. I dirigenti, dopo essersi riuniti in via Alfieri sotto la presidenza del comm. Novo, hanno... emigrato in collina, per discutere in pace ed al fresco. La seduta è durata fino a tarda ora ma, a quanto pare, non si è stabilito nulla di importante.

E' stato preso atto del desiderio di Copernico di avere un po' di riposo. Il tecnico granata ha ricevuto offerte da società italiane di Milano, Genova e Roma desiderose di assicurarsi la sua collaborazione, ma per ora non ha preso in considerazione tali proposte, tanto più che ha i suoi affari da curare.

Il Torino, d'altra parte, vorrebbe conservare il suo prezioso collaboratore tenendo anche Bigogno, cosicchè non è escluso che tutto rimanga come prima. Un colloquio in questo senso dovrebbe avere luogo domani tra il comm. Novo e Copernico.

*

Poche novità negli altri campi calcistici. Il Genoa fa parlare di sè con le notizie contraddittorie sui suoi acquisti. Giorni fa venne annunciato lo scambio Baldini-Bergamo che fu quasi immediatamente smentito dalla direzione rossoblu. Ora, mentre la Lucchese ha comunicato in via ufficiale la cessione di Kincses al Genoa, il presidente genoano Poggi si è affrettato a dichiarare di non saperne nulla. I soli acquisti ufficiali del Genoa sono per ora quelli degli svedesi Mellberg e Nilsson.

Karl Aage Hansen, nuovo interno destro della Juventus

Riunione di boxe allo Sferisterio Eda

Locatelli collauda stasera le sue forze per l'America

Silvano Locatelli, il valente peso leggero torinese che, dopo una positiva tournée in America dovette interrompere l'attività per la frattura di un polso, fa stasera alle 21 la «rentrée» ufficiale di fronte al suo pubblico sul ring estivo dello Sferisterio EDA di via Napione 34.

Stamane, al solito convegno del Caffè Regio, in via Po, Silvano ci ha fatto le sue confidenze: Si è lamentato della sfortuna che gli è toccata in America e ha attribuito alla frattura del polso, che non gli permette di battersi come vorrebbe, la sconfitta di Livorno contro il quotato Paoletti. «Parlano tutti poco bene dell'America in fatto di boxe — ha aggiunto il bravo pugile — ma appena mi è possibile io non manco di tornarci e, perchè no, di far carriera».

Quanto al confronto di stasera contro il sardo Marceddu, vedrà di accontentare i torinesi. Al peso Locatelli ha accusato Kg. 61,8.

Ecco il programma completo della riunione:

Professionisti: pesi leggeri: Locatelli (Torino)-Marceddu (Sassari) 8 riprese; medio leggeri: Russo (Torino) - Bruzzone (Genova) 8 riprese; piuma: Sanna (Torino)-Capobianchi (Terracina) 8 riprese; Cavagna (Torino) - Trimboli (Genova) 8 riprese.

Dilettanti: leggeri: Rossetto-Tosa 3 riprese.

Silvano Locatelli stamane al peso. (Foto Moisio)

La fama del
PIEMONTE

creata dai suoi eroi, statisti, letterati, artisti, tecnici, santi, come dalle bellezze naturali e dalla tenace operosità del suo popolo, si perpetua nei prodotti di molte grandi industrie...

MONTE ROSA

i profumi PAGLIERI ALESSANDRIA
IL VERMUT CARPANO TORINO
gli acciai speciali COGNE TORINO-AOSTA
i tessuti Mario Zegna TRIVERO
i cappelli Borsalino ALESSANDRIA
la lana BORGOSESIA BORGOSESIA
le caramelle - cioccolattini FERRO & GRODER TORINO
i biscotti WAMAR TORINO
i tessuti per Signora ORSOLANA POMA ANDORNO (BIELLA)
il burro BIRAGHI CAVALLERMAGGIORE
la miscela LAVAZZA TORINO
il panettone Galup PINEROLO